ANNO 53 MATTINO TORINO, Giovedì 3 Luglio 1919 NUM. 183

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Ringraziamenti, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 Piccoli Avvisi condizioni in fondo alle pagine. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 6 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Intromettenze nelle cose interne d'Italia di un'ambasciata straniera

Interpellanza dell'on. Turati — Barrère a colloquio coll'on. Nitti

Roma, 2, notte.

La nota politica forse più importante della giornata consiste nell'avvenuta presentazione della seguente interpellanza:

« All'onorevole Presidente del Consiglio e all'onorevole ministro degli Esteri per sapere se siano informati dell'azione che un'Ambasciata straniera ebbe durante la crisi ministeriale e dell'attività che essa spiega in questi giorni per determinare nuove crisi, e per sapere inoltre se siano informati delle visite che il segretario generale della stessa Ambasciata fa ogni giorno a uomini parlamentari ed anche a giornali che più eccitano alla rivolta contro le istituzioni parlamentari ». Turati.

Allorchè un uomo parlamentare, di un uomo politico della serietà dell'on. Turati, si decide ad interpellare il Governo intorno all'ingerenza di un paese straniero nella politica interna italiana, bisogna supporre che quest'uomo politico nomini affidi a semplici chiacchiere. Per questo l'interpellanza Turati ha prodotto una certa impressione nel mondo politico, tanto più che vi si allude a fatti specifici. Gli effetti della interpellanza non hanno infatti tardato a manifestarsi. Sinora, dopo che i giornali ne avevano pubblicato il testo, l'ambasciatore Barrère si è recato a Palazzo Braschi, dove ha avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio. Intorno alle ragioni ed al contenuto del colloquio viene naturalmente mantenuto, tanto all'ambasciata francese, quanto a Palazzo Braschi il maggior riserbo. Ma il fatto che dal Ministero degli Interni sono partiti, dopo il colloquio, consigli di moderazione nel trattamento della materia di cui è oggetto la interpellanza, lasciarebbe supporre che di esso si è parlato nel colloquio Nitti-Barrère. Ad ogni modo, nelle sfere dell'ambasciata è grande il risentimento per le affermazioni contenute nel documento parlamentare, che reca in fronte quella dell'on. Turati. Tanto più che contemporaneamente la stessa « agenzia di informazioni » che in addietro aveva pubblicato il noto capitolo della romanesca congiura politica a base militarista con in capo il generale Giardino, pubblica stasera un'altra informazione, che verrà egualmente messa in quarantena, intorno ad un piano politico di opposizione al ministero Nitti, che avrebbe la propria esecuzione il 4 luglio in occasione della commemorazione a Roma di Garibaldi. In questo secondo capitolo di congiura politica si dice che l'azione del 4 luglio dovrebbe costituire il primo sviluppo delle minacce fatte da Gabriele D'Annunzio in un suo ultimo articolo intitolato « Disobbedisco ». Ma una più complessa azione dovrebbe svolgersi il giorno della riapertura della Camera all'esterno di Montecitorio. Fatto che, secondo la informazione citata, che hanno trovato un'immediata smentita, si svolgerebbe con il concorso morale di un'ambasciata straniera. Si comprende, parlando come l'ambasciatore di Francia si sia affrettato a protestare presso il Presidente del Consiglio contro supposizioni di un intervento straniero che nell'ambiente francese di Roma viene, naturalmente, dichiarato nel modo più assoluto inesistente.

Del resto tutto è calmo a Roma ed il Governo ha già disposto perchè durante il prossimo periodo di lavori parlamentari nulla possa dall'esterno turbare la serenità delle discussioni e delle deliberazioni dell'assemblea. La data della convocazione del Parlamento rimane ferma per il 9 o al più tardi il 10 luglio. L'avviso di convocazione sarà pubblicato entro sabato. Il Governo continua a prepararsi per i lavori parlamentari. Oggi a Palazzo Braschi è avvenuta un'altra riunione per la riforma elettorale. Vi hanno partecipato, come alle precedenti, il sottosegretario on. Grassi, gli onorevoli Camera, Turati, Michell, De Vito De Marco ed il comm. Picotti. La discussione continuò oggi sulle linee generali della proposta, che di concerto coi presentatori dei tre progetti di iniziativa parlamentare, il Governo porterà al Parlamento. Il risultato di questi colloqui sarà esaminato dal prossimo Consiglio dei ministri, la cui convocazione è imminente. Questa riunione dei ministri stabilirà infine le linee definitive dei provvedimenti finanziari, che il Governo presenterà al Parlamento, provvedimenti di cui il Presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro hanno annunciato le linee generali nei colloqui avuti in questi giorni coi Consiglio direttivo dell'associazione dei Comuni italiani.

Un particolare interessante della giornata politica consiste nel discorso che il ministro della Guerra generale Albricci ha tenuto oggi alle truppe della brigata Re ed agli ufficiali studenti passandoli in rivista. Il nuovo ministro, dopo aver esaltato l'eroismo dei fanti della Balcanica e del Piave, ha chiamato a rapporto tutti gli ufficiali presenti e li ha invitati, in nome della disciplina militare, a non partecipare alle dimostrazioni di qualsiasi genere ed a non occuparsi di politica, sovratutto di politica interna.

Qualche preoccupazione si manifesta circa la situazione in Romagna. Le ultime notizie giunte recano che, mentre a Forlì la calma è ritornata, la situazione si mantiene minacciosa ad Imola, dove la città sarebbe in mano ad un Comitato del popolo composto di anarchici e socialisti. Il Governo ha preso rigorosi provvedimenti per ristabilire l'ordine. Truppe sono state inviate dalle città vicine ed il Governo ha mandato funzionari sul luogo, i quali provvederanno particolarmente per la questione del caro viveri.

A proposito di un arbitrato

a cui partecipava l'on. Nitti

Roma, 2, notte.

I giornali, che combattono il Ministero Nitti, si sono fatti portavoce di un'accusa mossa al Presidente del Consiglio dal giornale *La Propaganda*, di Napoli, secondo la quale nella cassaforte del Comune di Napoli sarebbe stata sequestrata una lettera per la quale — dice il giornale napoletano — « se non ventizzero chiarimenti a smentita, si potrebbe accusare l'attuale primo ministro d'Italia di aver avuto relazioni equivoche colla Società dei trams ». La *Propaganda* soggiungeva essere dovere dell'on. Labriola, come sindaco di Napoli e come deputato al Parlamento, di assodare quanto di vero vi fosse nei suggerimenti e nei consigli che un noto affarista industriale dava alla Società dei trams da parte di S. E. Nitti, che era, come si sa, arbitro del Comune nella vertenza con la detta azienda. Se il nome di S. E. Nitti in questa lettera fu usato per vendere del fumo, è bene che il primo ministro d'Italia non rimanga sotto il peso di gravi accuse.

La stessa « Propaganda » e il « Giornale d'Italia » inviarono l'on. Arturo Labriola, che come pro-sindaco è al corrente della faccenda, a parlare e pubblicare il documento. L'on. Labriola risponde in proposito ai giornali una lettera nella quale osserva anzitutto che la « Propaganda » cessò bruscamente il testo della lettera, che è noto a tre dei suoi redattori, e che pertanto non a lui, ma a costoro deve rivolgersi la « Propaganda » se vuole pubblicare il documento. L'on. Labriola così conclude la propria lettera: « Io non so quali testimonianze portare. Il giornale avrebbe voluto che avessi assodato se la lettera sequestrata nella cassaforte sia materia di vendita di fumo o di collusione di ponce. Ma io non sono giudice istruttore. Non ho ricevuto nessun mandato per indagare, e del resto, dall'accusa non ne so nulla. Rilevo soltanto che il giornale fa un'ipotesi disgiuntiva: vendita di fumo o collusioni. Segno evidente che, anche ammessa la materialità della lettera, essa, secondo il giornale, non è documento per se, anzi per sè apre solo l'adito ad un dubbio contro l'estensore della lettera. Chiunque conosce per esperienza come una conversazione spogliata del tono, del colore, dell'espressione particolare risultante dall'incontro degli interlocutori possa essere innocentemente tradita in una secca relazione epistolare, è pienamente bene dal voler riferire in sede apparentemente morali che per la loro stessa indole chiedono l'accertamento minuto di ogni circostanza. Ed ecco tutto quello che io posso dire in ordine all'invito rivoltomi ».

Ora, a proposito della lettera attribuita all'on. Nitti, risulta che essa sarebbe stata scritta dall'ing. senatore Esterle, presidente della Società Anonima Union des Gaz e dell'Edison, che è morto circa un anno fa.

Dal loro canto, le *Tribuna* e il *Corriere d'Italia*, recano questi schiarimenti: « Sia in fatto che circa tre anni or sono il Municipio di Napoli invitò l'on. Nitti a rappresentarlo come arbitro nella vertenza con la Società dei trams. La Società era rappresentata dall'on. senatore Orazio Quarta. I due arbitri designarono come terzo arbitro l'on. Giulio Rubini e, dopo la sua morte, l'on. senatore Carlo Francesco Ferraris, entrambi uomini di perfetta rispettabilità. L'on. Nitti prese parte ai primi lavori del Collegio arbitrale, ma poi, essendo partito in missione per l'estero, diede una prima volta le dimissioni. Nel ministero ministro del Tesoro, diede poi una seconda volta le dimissioni. Avendo anticipato le sue spese di viaggio, non chiese nemmeno alcun indennizzo. Si fa osservare inoltre che i due arbitri delle parti on. Nitti e Quarta erano fermi nella loro tesi completamente avversa ed ogni decisione spettava in definitiva al terzo arbitro on. Rubini, che non aveva avuto occasione di pronunziarsi quando fu colpito da morte.

L'on. Sonnino a Roma

Roma, 2, sera.

Stamane, alle 12,15, col direttissimo di Parigi, in ritardo di ventiquattro minuti ha fatto ritorno l'on. Sonnino, ex-ministro degli Esteri, giunto alla stazione a salutarlo pochi amici. L'on. Sonnino si è recato alla sua abitazione in via della Consulta.

Stide e pugilati

tra deputati francesi

per la crisi nella Commissione della pace

La carta-assorbente di Briand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

Leone Daudet annunciava ieri mattina nell'*Action Française* che avrebbe riprodotto fotograficamente, esponendolo poi negli uffici del giornale, un curioso documento: il foglio di carta asciugante col quale Briand, nella seduta di ieri, aveva asciugato la scheda nella quale l'ex-presidente del Consiglio aveva scritto, ieri, i nomi di Longuet e Mayeras per l'elezione a membri della Commissione della pace. I nomi si leggono chiaramente ponendo il foglio davanti allo specchio. Le condizioni nelle quali il documento « accusatore » è caduto nelle mani di Daudet, nonchè la scrittura di Briand non lasciava alcun dubbio sulla autenticità del documento. Briand, cui la *Patrie* ha già dato dell'imbecille, vuol forse dire che non sapeva quel che faceva votando per due candidati che avevano votato a favore di Longuet e di Mayeras, ne ha convenuto, dicendo che aveva agito da parlamentare deferente alle usanze del Parlamento, volendo senza opportuna alcuna modificazione per tutte le liste. Non ha perciò in nessun modo tentato nascondere il proprio voto. Briand aggiunse poi che, nel momento in cui si stanno per iniziare gravissimi dibattiti, rilevava particolarmente impolitico lanciare in disparte i rappresentanti di tutto un Partito perchè, in questa ora, ognuno dovrebbe assumere le proprie responsabilità. Aggiungeremo che nella votazione di ieri l'opposizione si era affermata sui nomi di Malvy e Caillaux, che ottennero rispettivamente 56 e 55 voti.

La questione delle elezioni della Commissione per la pace in seguito alle dimissioni di tutti i socialisti si è complicata. Il deputato Outrey, d'accordo con un certo numero dei suoi colleghi conservatori, aveva fatto preparare e stampare una lista comprendente i nomi di undici deputati appartenenti a quella frazione e escludente perciò tutti i rappresentanti dei gruppi avanzati della Camera. Alcuni però dei candidati affermavano essere stati inclusi nella lista senz'essere stati preventivamente consultati. Messo al corrente di questi fatti il Comitato direttivo del partito radicale-socialista decise che, dato l'atteggiamento dei gruppi moderati, non poteva dare l'adesione del suo gruppo a quella lista. Da parte loro i repubblicani-socialisti e i socialisti unificati rifiutarono di partecipare allo scrutinio e tutti tre i gruppi dichiararono poi che la lista di Outrey fosse stata scelta i membri di quei gruppi, già designati a far parte della Commissione, si sarebbero alla loro volta dimessi. In conseguenza di questa decisione fu la mancanza del numero legale che rese nullo lo scrutinio. La Camera ha deciso che il nuovo scrutinio abbia luogo oggi, ma se i radicali e i repubblicani-socialisti manterranno, in caso di rinuncia della lista dell'on. Outrey, le loro decisioni di ieri, si dovrà procedere a nuove elezioni. La sovreccitazione degli spiriti ha avuto immediata ripercussione nei corridoi di Palazzo Borbone, ove il deputato Dumont, incontrato Outrey autore della lista, causa di tanti mali, rimproverandogli la sua iniziativa, fece ancora allusione alla sua equivoca condotta al tempo del Gabinetto Ribot, quando lo accusò di aver voluto interpellare il presidente del Consiglio per ottenere certi favori, mentre egli Dument — e l'interpellante lo sapeva — si trovava in Giappone. Al colmo della collera il deputato Dument assalì il collega di tutto il suo più profondo disprezzo. Avendo poi rinnovato i suoi attacchi in termini assai più vivaci, Outrey rispose lasciandogli andare un ceffone al quale Dument rispose con un sonoro schiaffo. I deputati e gli uscieri presenti, interposti, separarono i contendenti e l'affare pel momento è rimasto sospeso. Altra conseguenza degli incidenti della Commissione sono le dimissioni del deputato Auriol, relatore della Commissione del bilancio e dei progetti fiscali. Il quale le ha motivate non soltanto perchè gli sono stati rifiutati i mezzi di fare opera utile, ma soprattutto pel fatto che la Camera ha creduto di dover rompere, con un recente voto, la fiducia reciproca e la collaborazione leale di studio ch'era sinora esistita fra i diversi gruppi parlamentari. La serie degli incidenti non è forse finita.

C.

Gli alti prezzi delle derrate

provocano altri disordini in Romagna

Negozi e mercati saccheggiati a Imola, Faenza e Ravenna — La bandiera rossa sul Duomo di Imola

Imola, 2, notte.

I fatti di Forlì e di altre città della Romagna hanno avuto anche ad Imola le loro ripercussioni. Stamane dopo aver disertato lo sciopero come protesta contro il caro-viveri frotte di dimostranti preceduti da una bandiera rossa e nera hanno percorso minacciosi la città specialmente al centro.

La bottega del grossista in generi coloniali Ferrari, assenteisi il proprietario rifiutò di aprire il negozio per la vendita delle merci in base al ribasso imposto e stata letteralmente saccheggiata ed il danno si fa ascendere ad oltre 200 mila lire. Uno squadrone di cavalleria intervenuto non potendo impedire la devastazione del negozio ebbe un breve conflitto coi dimostranti durante il quale il capitano comandante rimase ferito leggermente alla testa. Per oltre due ore i saccheggiatori si sbizzarirono. Una parte della merce è stata portata alla Camera del Lavoro e distribuita al popolo dimostrante fra cui un grande numero di donne. Una parte fu consegnata agli ospedali e agli istituti di beneficenza.

Più tardi la truppa è stata ritirata. I dimostranti hanno poi portato ai soldati dolci, biscotti e liquori, che erano stati asportati dal negozio della ditta Ferrari. Naturalmente tutti gli spacci pubblici si sono chiusi e molti esercenti si sono affrettati ad affiggere cartellini dichiaranti che aderiranno ai prezzi fissati dal Comitato popolare. Fin dalle prime ore di stamane squadre organizzate dai sindacalisti si sono recate alle porte della città ove hanno imposto la vendita del latte e delle uova a prezzi ribassati. In seguito la stessa sorte è capitata a qualche esercente e nel mercato degli erbaggi, ove i generi si sono poi venduti a prezzi diminuiti. Il movimento, capeggiato dai sindacalisti e dagli anarchici, si estese. Altri negozi per aver accettato di vendere col ribasso del 50 % sono rimasti indifferibili. Ciò è avvenuto per alcune macellerie ed alcuni spacci di commestibili. Un magazzino cooperativo si è salvato dall'ira popolare per la pronta intromissione di alcuni dimostranti meno scalmanati. In Municipio, presieduta dal regio commissario si è tenuta una riunione per scongiurare il proseguimento della gravissima crisi. Più tardi, con l'intervento di rappresentanti venuti di fuori, è stato promosso un grande comizio alla Camera del lavoro indetto dal Gruppo sindacale, dal Gruppo anarchico, dall'Unione collegiale socialista. Il comizio ebbe luogo nel cortile delle scuole. Dopo lunga discussione fu deciso di compiere opera per ottenere la più sollecita diminuzione dei prezzi di generale consenso e mantenere intanto l'agitazione fino al completo conseguimento di questo fine.

In complesso si può dire che la cittadinanza ha mantenuto un contegno calmo e dignitoso. Qualche squadra di dimostranti percorre ancora le vie della città cantando inni popolari, ma senza fare alcuna offesa o violenza contro chicchessia. Sul campanile del duomo sventola una grande bandiera rossa. Il commissario del Governo ha provveduto a mettere un blocco sui generi soggetti al calmiere fissando i prezzi sulla base di quelli dei Municipi di Forlì e di Faenza. Poteva farsi assai prima!

Negozi invasi a Ravenna

Una commissione per il calmieramento

Ravenna, 2, notte.

Stamane, ha avuto luogo una dimostrazione contro il caro-viveri in piazza Vittorio Emanuele, in piazza Venti Settembre e nella pescheria. La popolazione impose la vendita delle verdure, del pesce, delle frutta, delle uova e del formaggio a metà prezzo. Tale imposizione, fatta energicamente, è stata immediatamente eseguita e, dati i nuovi prezzi, il mercato è stato vuotato in un baleno. A quei negozi che in previsione della dimostrazione non erano stati aperti, la folla ha imposto l'apertura e la vendita dei generi in essi contenuti. Un grande magazzino di cristallerie, terraglie e utensili è stato obbligato a vendere tutti quei generi a prezzi bassissimi. La folla, sempre più eccitata dalla facile vittoria, ha invaso quindi la drogheria Bellenghi asportando vini di lusso, liquori e generi coloniali. Il solo intervento delle truppe ha impedito una eguale operazione in alcuni negozi di calzoleria e in negozi di stoffe e di mercerie.

La Federazione provinciale socialista ha pubblicato un violento manifesto contro gli affamatori della popolazione. Il fermento, salvo delle misure di pubblica sicurezza, continua. Le autorità si sono immediatamente radunate in Prefettura per decidere sul da farsi. Le autorità, come primo atto del loro buon volere, hanno pubblicato un manifesto annunziante la costituzione di una Commissione incaricata di formulare le nuove voci dei cartieri dei generi di prima necessità, con l'assicurazione che esse saranno bassissime e che perciò solleveranno le rimostranze.

Provvedimenti del Governo

per attenuare il caro viveri

Severissime sanzioni contro gli accaparratori e i contravventori.

Roma, 2, notte.

Il Ministero dell'industria e del commercio (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e dei consumi) comunica: « *L'approvvigionamento dei generi alimentari incontra attualmente non poche difficoltà sia perchè gli acquisti sui mercati esteri non possono ancora effettuarsi con molta facilità e sia per la scarsa produzione all'interno, la quale risente degli effetti della guerra e delle agitazioni del periodo successivo. Tale stato di cose è dovuto però sopratutto al fatto che, dopo l'armistizio, fu in parte abbandonata l'organizzazione creata la precedenza per gli acquisti e la distribuzione dei generi più necessari alla vita, nella fiducia che la cessazione dello stato di guerra avrebbe prodotto, allorchè una immediata ripresa della libertà dei commerci, una maggior abbondanza di merci e un grosso più basso. Venne ora meno quasi completamente questa fiducia e unanimemente riconosciuto l'urgente bisogno di coordinare meglio gli sforzi diretti a facilitare gli acquisti dei generi di prima necessità e l'organica ripartizione di essi nelle varie provincie. Il Ministero dell'industria e del commercio (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e dei consumi), mentre ha stabilito le linee fondamentali dei nuovi provvedimenti da adottare, richiedendo a tale scopo la collaborazione di tutti gli istituti, enti e persone che particolarmente attendono alle funzioni di distribuzione dei detti generi, emana via via una serie di disposizioni per attenuare nel più breve termine e nei limiti del possibile il malessere creato dal caro-viveri. Alcune di queste disposizioni riguardano speciali condizioni di determinate località; altre, invece, mirano principalmente ad aumentare la dotazione dei generi di prima necessità, per ottenere come risultato una diminuzione di prezzo. Così, ad esempio, i centri urbani, che maggiormente difettano di carne, ne saranno provveduti più largamente e più a buon mercato, sarà meglio disciplinata la distribuzione dei formaggi, degli olii e dei grassi, sarà permessa, in caso di bisogno, l'esportazione degli erbaggi e delle frutta da provincia a provincia. Ma tutti questi provvedimenti non potranno certo raggiungere lo scopo prefisso se i cittadini di ogni classe non si assoggettino ad una più rigorosa disciplina dei consumi, utilizzando a preferenza quei generi che si possono ottenere con maggior facilità, e se non viene contemporaneamente esercitata una rigorosa vigilanza su tutti gli spacci e dettaglie da parte della autorità, specialmente di quelle comunali, alle quali i cittadini dovranno prestare la più volonterosa cooperazione sia denunciando le infrazioni che vengano a loro conoscenza sia rifiutandosi in modo assoluto di subirle. Il Governo, da sua parte, è lieto fine, ha già predisposto un decreto, che avrà sollecito corso, col quale si stabiliscono severissime sanzioni a carico di coloro che contravvengono alle norme stabilite per la vendita ... pubblico delle derrate e ne fanno illecito accaparramento, quali la chiusura degli esercizi, multe elevatissime, confisca delle merci ecc.*

Lo sciopero generale a Faenza

Faenza, 2, notte.

La grave situazione dei viveri si è acutizzata in questi ultimi giorni. Le autorità locali non hanno saputo escogitare alcun provvedimento per migliorare la situazione. Un solo provvedimento è stato preso: il calmiere sulla carne bovina. Tutti i prezzi degli altri generi erano lasciati inariati.

L'indignazione nella cittadinanza era vivissima e bastava una scintilla a far scoppiare l'incendio. Ieri alle 16 circa, è stato proclamato lo sciopero generale senza che fosse preceduto da alcuna deliberazione di organizzazioni economiche o politiche. E' bastata la presenza di gruppi di repubblicani forlivesi giunti qui in automobili, a far decidere lo sciopero. In brevissimo tempo tutti i negozi si sono chiusi ed i lavoratori hanno abbandonato il lavoro. Non si hanno a deplorare incidenti di sorta.

Il premio Nobel rinviato

Stoccolma, 2.

Il Governo ha deciso di sospendere l'assegnazione del Premio Nobel 1919 per la chimica, fisica, medicina, letteratura, e rinviarlo, insieme al Premio 1918, al 4.o luglio 1920.

La dimostrazione proletaria

contro il Trattato di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

La Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro si è riunita iersera per udire il resoconto dei suoi delegati reduci da Southport. Assistevano alla riunione D'Aragona e Serrati, rappresentanti le organizzazioni operaie italiane, e la delegazione del Partito socialista composta di Renaudel, Faure e il segretario Séverac. Frossard, che parteciparono al viaggio in Inghilterra. Jouhaux e Dumoulin comunicarono le deliberazioni della conferenza del Labour Party di Southport ed espressero la loro opinione sul concorso che le organizzazioni sindacali italiane, belghe e francesi erano in diritto di aspettarsi dai lavoratori inglesi per la grande dimostrazione internazionale proletaria progettata, in favore della smobilitazione totale, dell'azzalea generale e contro l'intervento in Russia, dimostrazione che, come noto, dovrebbe assumere forma di sciopero generale della durata limitata di 24 ore o di più ore. La data era stata fissata in principio prima della partenza dei delegati italiani e francesi per Londra, per lunedì di corrente fecondola cominciare, nel caso in cui fosse data il caso lo sciopero di due giorni, dalla domenica 20 luglio. Su questo punto le Confederazioni generali del Lavoro italiana e francese sono d'accordo, ma prima di prendere una decisione definitiva entrambe convennero di aspettare la risposta definitiva del Labour Party. Questo sembra di avere scelto una formula per effettuare la dimostrazione, che sarebbe limitata alla riunione di grandi *meetings* nel corso dei quali saranno votati ordini del giorno concernenti le rivendicazioni generali. In Francia e in Italia la dimostrazione dovrebbe avere invece carattere di agitazione generale del lavoro analoga a quella del primo maggio scorso. A tale riguardo giova però osservare che ferrovieri e lavoratori dei trasporti non essendo rappresentati alla riunione di ieri, il Comitato interfederale dovrà anzitutto deliberare e decidere con piena conoscenza di causa. Intanto nulla è trapelato di quanto venne detto nella riunione di iersera e i delegati sindacalisti e socialisti osservando al loro uscire un riserbo assoluto, si limitarono a dire che un comunicato verrà a suo tempo diramato ai giornali. Intanto, in attesa di conoscere queste decisioni, è da segnalare che lo sciopero dei minatori, che si rileneva ormai composto, continua tuttora.

C.

Una lezione severa

a cinque soldati francesi

Genova, 2, notte.

Questa sera, verso le 21 uscivano da un'osteria 5 soldati francesi: un fante, tre arditi e un caporal maggiore. Avevano, secondo l'usanza, bevuto molto, consumando il sopraggiunto di guerra poichè — per chi non lo sapesse — ai francesi che si trovano a Genova viene pagata l'indennità di guerra come se si trovassero in zona di operazione o in paese nemico. I cinque ubriachi si incontrarono in un rivenditore di giornali; spesero due lunari soldi ed acquistarono che a Fiume i francesi avevano gridato Abbasso l'Italia! I cinque giovanotti ripeterono il grido, ripeterono la sfida agitando alcuni vocaboli... niente affatto eleganti, anzi molto volgari. Alcuni nostri soldati intesero la grave offesa ed affrontarono gli ospiti poco graditi e molto villani. Ai soldati si aggiunsero diversi cittadini ed i francesi, dopo una buona dose di botte, capitò la mala parata, cercavano scampo nella sala convegno dell'esercito americano alle sedie i portici di piazza De Ferrari e chiesero protezione alla guardia benemerita armata. E' questa la seconda volta che a Genova militari francesi offendono l'Italia ed è da augurarsi che i soldati francesi che ancora si trovano in Liguria, a scanso di fare gravi, si comportino meglio. Le autorità militari francesi e i Consoli dovrebbero provvedere perchè fatti così incresciosi non abbiano più a verificarsi.

Il Governo tedesco intensifica i lavori per la "grande imposta,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2 notte.

La Commissione per la pace dell'Assemblea Nazionale nella sua riunione di ieri si è occupata anche della questione di dare la data per la seduta nella quale il trattato di pace deve essere ratificato. La Commissione fu d'accordo nel decidere, fin da ora, che tale seduta debba aver luogo soltanto dopo la discussione e l'approvazione del progetto di legge sulla costituzione dell'Impero.

Ieri, come vi ho segnalato, è cominciata la discussione sul progetto di legge la cui terza lettura è fissata per l'11 o 12 luglio. Se il piano dei lavori dell'Assemblea Nazionale non verrà mutato, la ratifica del trattato di pace avrà luogo verso la metà di questo mese. Però un comunicato ufficioso della *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che il Governo tedesco non ha ancora fissato il termine per la ratifica delle trattative di pace. Ciò è motivato dal fatto che restano ancora da definire molte questioni, fra le quali quella della precisa determinazione dei confini nei territori da cedere. Per la ratifica del trattato di pace sarà chiamata a decidere anche la Camera prussiana in base all'articolo 1 della costituzione prussiana del 1849. L'Assemblea si radunerà a Berlino nell'ottobre e nel dicembre. Pare sicuro che le nuove elezioni generali avranno luogo nel gennaio del prossimo anno. Ho già detto che il Governo, per quanto premuto da due parti, dai nazionalisti e dalle minacce spartachiane, procede nei suoi lavori di ricostruzione. I lavori sulla grande imposta sul patrimonio sono così innanzi che il Gabinetto si occuperà anche in questa settimana dell'importante progetto di legge che potrà essere portato dinanzi all'Assemblea Nazionale anche prima delle ferie. Queste imposte sul patrimonio, si calcola possano rendere dai 20 ai 30 miliardi.

Anche il presidente del Consiglio Bauer ha accentuato al lavoro intenso del Governo particolarmente allo scopo di regolare l'attuale grave questione dei salari ed i conflitti fra lo Stato e gli operai. « Per il disarmo che ci viene imposto — ha detto — noi ne faremo una preparazione economica e spirituale di indurre i nostri avversari a seguire al più presto possibile il nostro esempio e a disarmare. Anche l'idea della Lega delle Nazioni ha la sua migliore radice nello spirito operaio, poichè non vi è nessuna ingerenza più resistente e più forte di quello dell'associazione operaia internazionale e dello scambio di merci non interrotto da nessuna guerra ».

D'altra parte il ministro Noske agisce con pronta energia. L'annunzio dell'occupazione di Amburgo da parte delle truppe del generale Lettow è già avvenuto. Essa è cominciata ieri mattina nelle prime ore con la presa di possesso senza incidenti, della parte orientale della città. La stazione principale, il Municipio e altri punti vennero occupati prestissimo da forti reparti di truppe munite di cannoni e di mitragliatrici. Il Municipio è protetto da reticolati che lo circondano.

« Il porto della vergogna »

D'altra parte continua la campagna di provocazione dei contro-rivoluzionari, come vien chiamata dagli indipendenti. Vi prendono parte non solo i conservatori ed i militari, ma anche ex-ministri come Helfferich, il quale scrive sulla *Taeglische Rundschau* un nuovo articolo del quale vi trasmetto i passi più interessanti. Egli scrive fra l'altro: « Nell'ora delle decisioni il popolo tedesco è stato abbandonato da quelli che sono a capo del Governo. Invece di lasciare da parte il suo Governo, Scheidemann ha disertato il suo posto di fronte al nemico. Nella confusione senza esempio che regnava a Weimar, un uomo ha guidato al porto della vergogna la nave dello Stato, sotto la bandiera nera e rossa: quest'uomo durante la guerra è stato il peggior flagello della Germania: ed è nato così l'Impero di Erzberger. A partire da questo giorno dobbiamo pensare alla restaurazione della Nazione tedesca e seguire l'esempio datoci dai nostri antenati dopo Jena e Waterloo. Bisogna che il popolo tedesco si convinca della grande verità che proclamava Nietsche, cioè che l'individuo non esiste che per il suo popolo e per la sua patria. Dobbiamo farci un'idea precisa delle cause che hanno provocato la catastrofe e la rovina morale e nazionale del nostro paese. Il nostro popolo che, da principio, aveva tutto fronte agli assalti nemici con una unione ammirevole, non è stato spezzato soltanto dagli effetti diretti della guerra, dai sacrifici e dalle privazioni, dalle forze stesse di decomposizione che agivano contro di esso: da principio si fece credere al popolo che avrebbe potuto ottenere la pace il giorno in cui i pangermanisti e i militari avessero abbandonato i loro pretesi piani di conquista. Anche oggi non tutti i tedeschi si sono resi conto che i nostri nemici non volevano altro che una pace di annientamento. D'altra parte un vero culto a favore di Wilson era stato organizzato da alcuni uomini e da certi giornali. Ora che la pace di Wilson è firmata, le illusioni sono cadute e si deve comprendere ciò che è stato veramente il presidente degli Stati Uniti. Un terzo errore ha avuto un effetto funesto sul popolo: la calunnia contro la causa tedesca così giusta e contro la sinceretà ed i sentimenti pacifici del nostro imperatore. Si mormorava sulle ambizioni dell'imperatore e sugli appetiti di conquista del militarismo, i quali avevano gettato il popolo tedesco nella guerra. Infine le armi sono state abbandonate quando il nostro destino era in gioco. Se si fosse potuto credere che un po' di spirito si trovasse presso i nostri nemici essi avrebbero messo fine ad un eccidio insensato accogliendo senza riserve la nostra domanda di armistizio e accettando i quattordici punti di Wilson. Essi hanno mostrato i loro veri sentimenti coprendo durante cinque settimane, giorno e notte, di una grandine di proiettili di ogni calibro le nostre truppe pronte a ritirarsi senza combattere. Quindi è venuto l'armistizio con la rivoluzione. I negoziati di Spa ci hanno portato ancora più profondamente in un labirinto. Finalmente, dopo la esplosione dell'ira nazionale che aveva provocato la lettura delle condizioni di pace, i liberali di sinistra reclamarono l'assenziamento senza condizioni. Le manovre degli amici di Erzberger hanno rovinato tutta la forza di resistenza del popolo tedesco ».

Il progetto finanziario tedesco

e i sopraprofitti di guerra

Zurigo, 2, notte.

A proposito del grande progetto di riforma tributaria preannunciato dal Governo tedesco, e intorno al quale fervono ora i dibattiti dei partiti e dei tecnici, i giornali mettono in rilievo che esso contiene alla espropriazione statale della ricchezza privata, bensì vuole colpire, e oltre un certo limite assorbire del tutto a pro dello Stato, gli aumenti di ricchezza accumulatisi durante la guerra e a cagione di essa. In altre parole, il Governo di Bauer, secondo questo progetto finanziario attribuito ad Erzberger, si propone di far lorsare allo Stato, con tassazioni progressive, che arriveranno fino al 100 per cento, tutti i sovraprofitti di guerra, tutte le ricchezze lucrate dai fornitori e speculatori della guerra. Non si tratta, dunque, di livellare i patrimoni privati ai 200 mila o ai 500 mila marchi, ma di falcidiare, e oltre l'uno e l'altro limite assorbire, gli aumenti di patrimonio e di capitale accumulati durante la guerra, sperpero da considerarsi, in massima, come profitti di speculazioni sulla guerra.

La rediviva politica di Pitt

Ho trovato per caso da un rivenditore di libri usati ed ho letto col più vivo interesse un curioso libercolo pubblicato nel 1820 da un distinto pubblicista inglese di parte conservatrice — I. G. Cowie — intorno alla politica svolta dal celebre ministro Pitt contro la prima Repubblica Francese. Il libro è vecchio, ma talune parti del suo contenuto hanno un piccante sapore di attualità. Sono in esso evocati dei fatti che il più comune senso delle analogie storiche guida ad inquadrare in avvenimenti contemporanei assai discussi, sui quali quei lontani eventi proiettano una luce profondamente rischiaratrice. Che la storia — come molti pretendono — si ripeta, può ben darsi. Ciò che sembra certo è questo: che le situazioni politiche le quali si riproducono con caratteri analogici a distanza di tempo, subiscono la influenza orientatrice di un'identica logica causale, tachè si riesca a metterne in evidenza il meccanismo e ad indurne il probabile svolgimento ama alla loro risoluzione.

Il volumetto del Cowie è scritto con esplicite intenzioni apologetiche per Pitt, e ciò conferisce un particolare valore alle osservazioni in esso contenute. Il Cowie, in sostanza, si propose di difendere la reputazione politica del Pitt, alquanto infiacchita allora, dalla pubblicazione delle lettere, che lord Malmesbury inviò da Parigi nel 1796 a Sheridan, dimostrando che Pitt aveva agito, nell'interesse della sua Patria, in quelle circostanze, come meglio gl'interessi dell'Inghilterra esigevano. Il celebre *premier* inglese era accusato, in sostanza, dai suoi detrattori di avere gettato le basi della potenza napoleonica e di avere deciso la sorte funesta dell'Europa, ispirando ed organizzando la coalizione contro la Repubblica francese. Lord Malmesbury e Sheridan lo avevano più particolarmente accusato di « sommergere la Marina Inghilterra in una Europa insanguinata, sulla quale emergeva, grandeggiando ogni giorno, la potenza francese ».

A queste accuse il Cowie oppose queste tesi, che nel suo libro appaiono insospettabilmente documentate in maniera parziale:

1.o L'Inghilterra non è una Potenza continentale europea, anzi, non è neppure una Potenza europea; sicchè le calamità che si abbattono sull'Europa continentale non la vulnerano e in certi casi possono anche giovare all'accrescimento della sua potenza;

2.o Il Pitt provvide saggiamente agli interessi dell'Inghilterra, suscitando la coalizione anti-francese, giacchè qualsiasi risultato di tale iniziativa avrebbe in ogni caso giovato — e giovò — alla sua Patria. Infatti, se la fosse uscita disfatta la Francia, l'Inghilterra avrebbe tratto, per sè, il più cospicuo bottino della vittoria, mentre la prostrazione dei suoi stessi Alleati, prussiani, austriaci e russi, la avrebbe dischiusa la via per un'egemonia europea. Ciò che rende estremamente interessanti, istruttive queste tesi del Cowie, è il fatto che egli stesso non le ha cost

Proprio il gran cuore del mondo. A questo gran cuore del mondo potrebbe però avvenire di essere colto dalla sincope, se un giorno, contando sulla magnanimità inglese, dovesse invocare il soccorso di quella mano gelida e secca. La quale fu una volta rappresentata, in una storica caricatura, nell'atto di attaccare un bottone ai pantaloni di John Bull adoperando il filo arrotolato a gomitolo intorno al globo terracqueo. Quando John Bull ha attaccato il suo bottone, taglia tranquillamente il filo e lascia rotolare il gomitolo terracqueo nell'abisso. E' intuitivo che se queste cose sono dette a proposito per l'Inghilterra, si adattano egregiamente anche all'America del Nord; onde non si può dire che «filettino» di un certo fiuto quei francesi i quali si mostrano assai poco rassicurati dalle garanzie «anglo-americane» intorno alla «pressabilità captiva dell'aquila tedesca». Disgraziatamente, l'orgoglio gallico — eccitato dai ricordi amari del 1870 — impedisce ai francesi di rendere chiaroveggente la loro inquietudine e li distoglie dal cercare il solo partito consigliabile: che è quello di evitare l'apertura di un conto corrente di ricredito col vicinato tedesco. Mi sembra, poi, che le rivocazioni della politica di Pitt contengano dei savi consigli non soltanto per i francesi ansiosi di distruggere la Germania, ma anche per tutti quegli europei, i quali considerano indispensabile un'impresa controrivoluzionaria in Russia e in Ungheria.

L'Inghilterra — come nel 1795 e nel 1796 — contribuisce alla impresa, eccitandovi gli altri e impestando la sua flotta; cioè, un contingente, che essa può sempre mettere in salvo appena le circostanze gli lo consiglino. Si fa più presto, e con inconvenienti infinitamente minori, a far tornare in patria delle navi sui mari che si dominano, anzichè a ritirare dei reggimenti dalle eventuali complicazioni in terraferma... Pochi giorni or sono il *Times* ha rivelato che contro i bolscevichi marciano 250 mila «coalizzati» (francesi, finlandesi, lettoni, cechi, rumeni e russi) e che in questa massa gli inglesi sono rappresentati da 5000... volontari, in gran parte tratti dalle milizie del *Dominions*.

Senonchè, sembra che Lloyd George debba trovarsi a fare i suoi conti con un elemento, che non agiva ai tempi di Pitt. I giornali annunziano che il ministro del Lavoro, Horne, è andato a Parigi latore di un *ultimatum* della Triplice Proletaria per Lloyd George. Vale a dire che i minatori, i marinai e i ferrovieri inglesi domandano, fra l'altro, la immediata cessazione del blocco contro la Germania e l'immediato ritiro delle truppe inglesi dalla Russia, minacciando di proclamare — in caso contrario — lo sciopero generale. E l'on. Mac Donald, qui a Roma, ha dato delle informazioni, le quali autorizzano a credere che l'*ultimatum* dei lavoratori inglesi è sorretto da uno spirito di decisione veramente terribile nelle masse *laburiste*. Oh, se la politica di Pitt dovesse cimentarsi, non più in casa altrui, ma a domicilio!

★

PROCESSO CAVALLINI E C.

Un incidente per le allusioni dell'avv. Bozino alla propaganda franco-jugoslava

Roma, 2, sera.

Anche oggi al processo Cavallini la gabbia degli imputati è vuota. E' presente solo la Pozzoli, la quale non intende che il dibattimento vada innanzi senza la presenza dei Cavallini. Si passa ad esaminare le domande formulate dalla Difesa Cavallini per i testi che sono a Parigi. L'avvocato militare, colonnello Tancredi, propone qualche modificazione, essendo le domande troppo complesse. L'avv. Vairo insiste perchè le regolarizzi stando insieme a Parigi come sono state presentate. Su proposta dell'avvocato militare, si rimane d'accordo che le rogatorie rimangano lì a disposizione dei difensori e degli imputati, perchè ne prendano visione. «Poichè alle rogatorie è allegato un giornale francese — osserva l'avv. Bozino — esibisco una copia del giornale stesso perchè il Tribunale possa averla presente». E' il «Journal du peuple».

L'avvocato militare s'oppone alla esibizione del giornale. A richiesta del presidente, l'avvocato Bozino dichiara «di voler far risultare, con la presentazione del giornale che il Casella è capo della propaganda jugo-slava contro l'Italia, pagato dalla Francia, che Clemenceau ha offerto 250 mila lire al Casella e 150 mila lire al Perry, perchè fabbricassero falsi documenti e procurassero false testimonianze contro Caillaux. Tengo anche a far provare — dice l'avv. Bozino — che Clemenceau ha cercato di far assassinare Perry perchè si rifiutava di fabbricare i documenti». L'avvocato militare dà il presidente Gandini insorge e si oppongono a che l'avv. Bozino continui su questo tono. L'avvocato militare dichiara di aver rinunziato all'esame del Casella. L'avv. Bozino continua, ma non riuscendo il presidente a farlo tacere, il Tribunale si ritira in Camera di consiglio. Ripresa l'udienza, il Tribunale avverte che ora sentirà i testimoni presenti e poi l'avv. Bozino potrà riprendere lo svolgimento dell'incidente.

Si ascolta il teste dott. Vaccari Adriano, invece dell'Oppiopalina. Egli dice che il suo prodotto, surrogato della morfina, serviva per calmare i dolori ai soldati feriti e permetteva il trasporto nei vicini ospedali. Gli esperimenti fatti dai medici militari diedero ottimi risultati. Cavallini si occupò di farlo adottare dal comando della Guerra, ma dopo molte trattative il prodotto non fu acquistato. La signora Lucas afferma di avere conosciuto la Ricci e Cavallini, ma non ricorda se la signora Ricci le abbia scritto o chiesto del denaro, e soggiunge che fra lei e M. Ricci vi fu uno scambio di regali di poco valore. Il conte De Viris dichiara che per incarico di Cavallini si occupò dell'Oppiopalina presso l'autorità militare solo per poco tempo ed afferma di avere udito da Cavallini discorsi patriottici.

Essendo terminata l'audizione dei testimoni presenti, si riprende la discussione sull'incidente relativo al «Journal du Peuple» e se esso debba o non essere allegato alle posizioni presentate dalla difesa Cavallini per l'audizione dei testimoni francesi. L'avv. Bozino detta le sue conclusioni che sono contrarie a quanto egli ha poco prima accennato. L'avvocato militare fa opposizione a tale conclusione e specialmente a quella che una copia del «Journal du Peuple» sia allegata agli atti del processo perchè egli ha rinunciato alla testimonianza di Casella. Dopo la replica degli avvocati Bozino e Vairo, il Tribunale si ritira per decidere. In seguito ad ordinanza si respinge l'incidente allo stato degli atti e l'udienza è rinviata a domani alle ore 9.

Il processo della "Leonardo" rinviato

Genova, 2, notte.

Il processo della *Leonardo da Vinci*, che doveva essere ripreso oggi al nostro Tribunale militare, è stato rinviato al 15 luglio per la malattia del giudice maggiore medico Serra.

Continua lo sciopero dei minatori francesi

Parigi, 2, sera.

Il Consiglio Nazionale della Federazione dei minatori ha fatto conoscere al Ministro del lavoro il risultato delle consultazioni fatte presso i Sindacati della Federazione. Quasi altrettanti i Sindacati hanno respinto le condizioni offerte dai proprietari ed hanno deciso di continuare lo sciopero.

Il progetto delle otto ore

davanti al Consiglio Superiore del Lavoro

Dichiarazioni del ministro Ferraris e del relatore Turati

Roma, 2, notte.

Nella grande sala del palazzo di giustizia si è inaugurata oggi la 24.a sessione del Consiglio superiore del lavoro. Tra i vari argomenti trattati è stato di primaria importanza quello dell'orario massimo di lavoro di 8 ore, tanto che il ministro, accogliendo un analogo voto del Comitato permanente del lavoro, ha invitato a partecipare alla discussione con voto consultivo numerosi altri rappresentanti di organizzazioni.

Del Consiglio superiore sono intervenuti gli onorevoli Pirelli, Turati, Valvassori Perrone, Abbiate, il senatore Bergamasco, Cabrini e molti altri. Il ministro Ferraris, assunta la rappresentanza, inaugura i lavori della seduta con un elevato discorso, rilevando che dopo il grave travolgimento da cui è uscita l'umanità è necessaria una seria e ardita politica di lavoro e di intensificazione della produzione in ogni campo. A ciò, ha aggiunto il ministro, deve contribuire lo Stato e la legge con ardite riforme intese a garantire ai lavoratori un trattamento rispondente alla loro dignità sociale e tendente a fornire lo strumento atto a risolvere pacificamente i conflitti che sorgono tra lavoratori e datori di lavoro. In quest'opera, ha concluso il ministro, il Governo conta nella efficace collaborazione del Consiglio superiore del lavoro.

Al ministro risponde il comm. Saldini, presidente del Comitato permanente del lavoro, questi ricorda l'efficacia dell'opera compiuta dal Comitato e dal Consiglio del lavoro nei quindicennio di vita e lamenta che talvolta il Comitato sia stato tenuto ingiustamente inoperoso. Propone quindi di iniziare senz'altro la trattazione del tema delle 8 ore di lavoro; essendo stata approvata la sua proposta prende la parola l'on. Turati. Questi riassume ed illustra la relazione già consegnata: dopo aver detto che in otto ore vengono a codificare quanto per libera iniziativa e per accordo fra le parti si era attuato, passa in rapida rassegna la legislazione estera e le caratteristiche alle quali si ispirano le leggi dei vari Stati. Riassume gli accordi stipulati al riguardo in Italia per le varie industrie, per gli impiegati privati, per taluni lavori nell'agricoltura e le disposizioni prese per le imprese pubbliche e di Stato e specialmente per le ferrovie. Indi l'on. Turati accenna alle ragioni essenzialmente politiche e sentimentali per cui nell'immediato dopo guerra l'antico postulato operaio delle 8 ore potè diventare un fatto compiuto, e dopo avere rilevato i benefici effetti che in seguito gli industriali potranno ricavare da tale limitazione di lavoro, raffronta le condizioni in cui verranno a trovarsi le industrie italiane in confronto con quelle estere, infine afferma che la legge farà opera di giustizia impedendo una dannosa concorrenza che potrebbe determinarsi nelle regioni non evolute ai danni di quelle più progredite che già hanno dovuto adottare la riforma.

Il relatore passa poi a trattare i lavori cui può applicarsi la legge delle 8 ore come massimo di orario normale e crede doversi escludere il lavoro libero, il lavoro famigliare, il lavoro domestico e normalmente discontinuo. Propone poi che anzichè di 8 ore giornaliere si parli di 48 ore settimanali per permettere l'attuazione del sabato inglese senza ulteriori riduzioni di orario. Si sofferma lungamente sulla proposta di una magistratura speciale giudicatrice delle eccezioni e applicazioni sulla necessità di regolamenti per le industrie o gruppi d'industrie; sulle sanzioni da applicarsi e sulle altre garanzie necessarie. Parla poi della internazionalizzazione delle 8 ore e delle necessità di assicurare alle industrie le materie prime ed i combustibili, il rifornimento ed i trasporti. Tratta infine dei lavori pubblici, delle bonifiche, della riforma agraria e di altri interessanti problemi, chiudendo il suo discorso con un inno all'avvenire di progresso che le nazioni debbono volere attraverso una rivoluzione per evoluzione. L'oratore è stato applauditissimo.

Prendono successivamente la parola altri oratori, fra cui il comm. Perone, che ritiene inutile una precipitazione nel tradurre in legge la riforma delle 8 ore prima che anche all'estero questa non sia introdotta e consigliabile quindi una sospensiva. Tale proposta però dopo una discussione protrattasi per lungo tempo, viene respinta. La discussione generale è così chiusa e domattina si passerà alla discussione degli articoli della proposta di legge.

Sollievi finanziari ai Comuni

Roma 2, notte.

Vengono preannunziati importanti provvedimenti del Ministero Nitti per le finanze comunali. Il Consiglio direttivo della benemerita Associazione dei Comuni italiani, accogliendo i voti del Congresso del giugno testè tenuto a Roma, elaborò un memoriale nel quale sono illustrate le diverse questioni, ed una rappresentanza dell'Associazione, composta del presidente senatore Piero Lucca, dei vice-presidenti prof. Luigi Sturzo, del sindaco di Palermo conte Tagliavia e del segretario dottor Verati, ha presentato ed illustrato al presidente del Consiglio ed al ministro del tesoro il memoriale contenente i provvedimenti di carattere più urgente che si invocano a favore delle finanze comunali. Nei vari colloqui in proposito, gli onorevoli Nitti e Schanzer, rendendosi pienamente conto della gravità dei problemi finanziari degli Enti locali, hanno dichiarato che non mancheranno di esaminare tutte le richieste e proposte contenute nel memoriale. Aderendo alle vive insistenze dell'Associazione dei Comuni, hanno disposto che intanto siano emanati i seguenti provvedimenti: 1.o Assunzione da parte dello Stato dell'intero onere della spesa derivanti da aumenti da concedersi agli stipendi dei maestri comunali delle scuole amministrate dai Comuni per applicazione della nuova tabella; 2.o Cessione ai Comuni per l'esercizio 1920 delle addizionali governative sulle bevande vinose e carni; 3.o Concessione di mutui per 50 anni della Cassa depositi e prestiti per colmare i disavanzi dei bilanci comunali accertati a tutto l'anno 1918, estendendo ad essi le disposizioni del decreto luogotenenziale 21 dicembre 1914.

Una fucilata contro il diretto Roma-Trieste

Nel treno viaggiava la Duchessa d'Aosta

Padova, 2, sera.

Giunge oggi notizia di un delittuoso attentato avvenuto nel mattino nel pressi della stazione di Stanghella contro il direttissimo Roma-Trieste. Il convoglio aveva da poco oltrepassato il Ponte sull'Adige quando dalla campagna partiva un colpo d'arma da fuoco. Il proiettile, che si ritiene di fucile, andava ad infrangere il cristallo dell'ambulante postale. All'immediato seguiva immediatamente la vettura-salone nella quale si trovava la Principessa Elena Duchessa d'Aosta diretta a Trieste. La notizia fu portata a Padova dal personale della stessa direttissima, che non seppe fornire notizie sull'autore dell'attentato che si ritiene abbia voluto compiere un atto malvagio senza però avere un obbiettivo determinato, giacchè è da escludersi che si sia voluto colpire una vettura plutosto che un'altra. In passato è avvenuto sulla stessa linea un fatto consimile e gli autori furono subito scoperti e condannati. Va tenuto conto inoltre che nel tratto ove il fatto avvenne il treno corre con la velocità massima, giacchè non deve fare fermate: infatti da Rovigo a Padova il treno non ha che una fermata sola a Monselice. L'attentato fu avvertito da molti passeggeri. I carabinieri di Stanghella si sono recati sul posto. Fu aperta un'inchiesta.

Il ritorno della Delegazione socialista dall'Inghilterra

Parigi, 2, sera.

La Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro ha udito ieri sera la relazione fatta dalla Delegazione al suo ritorno dall'Inghilterra. Assistevano i delegati del Partito socialista ed i delegati italiani.

Una lettera di Nitti

Roma, 2, notte.

Il ministro Nitti ha scritto una lettera all'on. Ciccotti, presidente della Società per la Basilicata, in occasione della inaugurazione della ferrovia Spinazzola-Gravina. Nella lettera il ministro dice che la ferrovia è stata costruita per volontà del Governo e che il Governo ha voluto che la ferrovia fosse inaugurata prima che fosse compiuta, perchè la Basilicata ha bisogno di vedere che lo Stato non dimentica le sue promesse.

Il Re a Milano

Milano, 2, notte.

Il Re è giunto stamane alle 8.30 ed è stato ricevuto alla stazione dalle autorità. Si è recato subito a visitare la Mostra del Risorgimento, dove è stato ricevuto dal sindaco Mangiagalli, dal presidente della Mostra Ettore Ponti e dal presidente della Società Storica Lombarda Cesare Cantù. Il Re ha visitato la Mostra per circa un'ora e mezza. Alle 11 è ripartito per Roma.

Il processo Bissolati

Milano, 2, notte.

Oggi si è iniziato il processo per diffamazione a mezzo stampa intentato dall'on. Bissolati contro il direttore del «Popolo d'Italia» Benito Mussolini. Il processo è stato rinviato a domani per l'assenza di un teste.

Il processo Cesarini

Milano, 2, notte.

Oggi si è iniziato il processo per diffamazione a mezzo stampa intentato dall'on. Cesarini contro il direttore del «Popolo d'Italia» Benito Mussolini. Il processo è stato rinviato a domani per l'assenza di un teste

Shakespeare e i curiosi

Un autore drammatico nostro chiedeva ingenuamente, giorni fa: «E' dunque vero che lo Shakespeare non è mai esistito? ». Per Omero, il dubbio passò, ci son passati su tanti secoli, e tutti calzati così barbaramente, che ogni polvere d'ossa ed ogni ricordo può esser cancellato, senza rimedio. Ma lo Shakespeare è vicino: di tre secoli addietro, soltanto. E tre secoli di civiltà, o quasi. Dunque! Ubi Shakespeare, che aveva nome William non v'ha dubbio alcuno sia esistito, ed i registri di Stratford sur Avon portano ancora la data della sua nascita e quella della sua morte. Ed è anche certo che questo Shakespeare è stato a Londra, attore, e per codesta via, ed altra, si è guadagnato qualche soldo tanto da potersi comperare una casetta, dove finire i propri giorni. A Londra deve aver scritto le sue opere, per quindi, soddisfatto, riposare nulla di più semplice. Ed infatti questa semplicissima storia è quella delle letterature ufficiali e degli intangibili templari. Ma dovunque, anche in letteratura, come in politica, esiste un partito d'opposizione, e qui è formato dai curiosi e dagli scettici che di questa semplicità non si accontentano, ed espongono dubbi, ed argomentano: Shakespeare non sarebbe stato che un compiacente attore che, dietro prezzo, avrebbe dato il proprio nome a quelle opere teatrali o liriche che altri, l'autore, non voleva far sapere sue. Le cose, nella sua cruda esposizione, repugnano subito alla nostra reverenza. Eppure è di ieri la rivelazione di altre usurpazioni artistiche, quella del Dumas, e certo molte altre restano o resteranno nell'ombra: non del tutto assurda quindi la disputata questione scespiriana che nessun di qualunque altra potrà essere risolta perchè, se il vero autore ha inteso di nascondersi per sempre, ha chiaramente dimostrato di avere l'ingegno necessario per chiudere tutti gli spiragli ai futuri curiosi.

Le prime incertezze erano nate nel 700 a quell'Edmondo Malone, come dice Hugo il Malone, che non era affatto un imbecille, ma un devotissimo e zelante ammiratore dello Shakespeare e l'iniziatore della critica storica scespiriana, preoccupato della carità delle notizie che si possedevano intorno all'uomo Shakespeare, ha ben voluto ficcare il naso nei registri testuali e in quelli parrocchiali del paese natio e dovunque il poeta poteva essere passato. I risultati sono stati sconfortanti. Il Malone, melanconicamente mai obbiettivo, ha ricostruito la figura finica del suo idolo. E ne è venuto fuori un umile attore, forse servo di scena, quasi illetterato, certo poco istruito, di tanto scarsa personalità da passare inosservato non solo in Londra, ma anche nella ristretta cerchia del sobborgo ove s'era acconciato a vivere tranquillo lopo i trionfi londinesi, un pacifico borghese di avidissima fame pecuniaria tanto da prestare a tasso e da intentar processo per un debituzzo di poche lire che non gli era stato pagato, di limitate idee da essere tanto da dettare un testamento secco secco in cui la moglie è citata col cosidetto letto di un letto in ferro, un genio che non viveva con libro alcuno nel suo retro, nemmeno i propri, senza vanità duchie, e ciò non faceva, morendo, menzione del suo teatro nè lasciava manoscritti, nè pareva in certo mai dell'ortografia del suo nome. I famigliari ebbero anzi il sospetto di non aver avuto vicino un uomo capace di creare *Otello*. Tutto ciò ha stupito anche l'ottimo e felicissimo Malone. E per quanto gli si affannasse di cercare un manoscritto che difendesse la sua religione, una lettera, scritto gli venne fatto di trovare: solo più tardi si rinvenne un testamento stranamente arido, e che, non senza contestazioni, vien ritenuto autografo. Se il Malone di quasi fu cupito, ma non osò formulare dubbio ad agio, altri vide l'inverosimiglianza di questa banalissima vita dello Shakespeare, e molti vollero a fabbricare documenti ancora, che giustificassero e difendessero le persone del loro dio che prevedevano pericolante. Questi falsi, scoperti, provarono quanta parte avessero già i sacerdoti e come corressero ai più fragili ripari prima ancora che venissero gli attacchi. Ed allora gli attacchi vennero. Come, un usuraio sa pure in piccolo, colui che fa tanto spietata rappresentazione degli usurai (Shylock)?

Uno che non ha visto Otello, e sa di Venezia non le cose che si dicono, ma quelle che si vedono e si sentono, a segno di poter scrivere il *Mercante* ed il primo atto di *Otello*?... «Un ignorante di latino e se ricostruire non solo un mondo schiettamente romano, ma gli interi periodi inglesi con modi e costruzioni latine»... Un plebeo, e conosce, fin dalle sue prime commedie, anzi più in queste che nelle seconde, la vita di corte con tutti i suoi intrighi, le sue orme e le sue feste, di gran lunga meglio di qualunque contemporaneo, che pur fosse bene informato?... Un gretto borghese che aveva scelto il teatro unicamente qual mezzo di guadagno, e che scriveva un'edizione, diremo così, integrale della propria opera e quindi un'edizione ridotta per la scena?... Che ci stava a fare quella edizione d'amore o d'arte, se l'autore non aveva amore e non sospettava la propria arte!

Le accuse avevano dunque consistenza e si ripetevano. I difensori risposero: nel tempo scespiriano vi sono tanti errori che provano la sua mancanza di cultura: il mare a Verona... Ma gli altri: pochi, pochi errori. La maggior parte anacronismi che, in allora, si usavano sapendo bene che erano anacronismi e solo per dar colore di modernità all'immagine, come nei quadri del Rinascimento italiani ogni Sacra Famiglia veste a loggia cinquecentesca. Ma, contemporanei dello Shakespeare, e sui quali più eruditi di lui, abbondano con maggior frequenza errori di storia e di geografia.

— Infatti non era totalmente incolto: era un appassionato lettore di libri. Si era creato da sè. Aveva amici eruditi che lo consigliavano ed illuminavano...

— Sì, evidentemente non può essere stato così: ma c'erano amici molto compiacenti a quei tempi. E la sua passione dei libri deve essere stata molto speciale, se ha avuto di leggere quando la smania di scrivere nessun libro egli ha lasciato che gli compagno a Stratford. E le sue opere? Da inedite chi le aveva? Da chi le hanno tutti quegli editori che sette anni dopo la sua morte le pubblicavano in una edizione di lusso, a pochi esemplari, non per speculazione, parrebbe... Le falle che così si possono rattoppare sono molte. Ed ecco si è pensato al Bacone. Era l'uomo più notoriamente erudito del suo tempo; e, abbandonando per la sua ignoranza il povero attore Shakespeare, bisognava ben riparare all'estremo opposto. Ma prove, mai. Si sono ricercate nelle combinazioni acrostiche dei nomi o allusioni o chiarimenti, con risultato naturalmente negativo o malfidente. Il Donbion ha scoperto una ricevuta del conte di Rutland che aveva dato una sommetta allo Shakespeare per prestazioni professionali, e su questa ricevuta ha edificato un barocco edificio di periclitanti certezze, di presunzioni confuse, non una, forse tutte assurde.

Ora il Lefranc propone lo Stanley, figura misteriosa e che per qualche suo segno personale ha vinto la polvere del tempo. Stravagante era, lo Stanley, e si sapeva fautore di opere di teatro: queste opere, che lui signore e proprietario di una compagnia comica, avrebbero dovuto facilmente essere recitate, non apparvero invece mai, nè in scena nè per le stampe. Della compagnia di lord Derby faceva parte anche lo Shakespeare. Di qui le basi per tutta l'ingegnosa ricostruzione del Lefranc, assai meglio ordinata delle precedenti, e che lascia nè convinti, nè scettici, ma perplessi.

Il punto grave, insolubile, è la ragione misteriosa di questa maschera che l'autore avrebbe voluto. Gli ortodossi scespiriani hanno buon gioco quando chiedono, al più ironico dei loro sorrisi sulle labbra: e perchè questo genio nascosto non voleva far sapere di essere un genio? Quali le cause della sua vergogna? Alcuni rispondono che in quei tempi lo scrivere per la scena era spesso considerata inconsuetudine, l'autore che doveva essere aristocratico, non lo poteva farlo sapere. Altri che forse temeva lo, si accusasse di allusioni politiche. Ipotesi spiegazioni ambedue, e che non giustificherebbero la maschera portata fino sotterra, poichè l'autore non avrebbe più dovuto avere tali scrupoli, per dopo la morte, nè tante precauzioni. E la famiglia, gli eredi, avrebbero un giorno svelato il segreto. Nè l'uomo che aveva composto *Coriolano* poteva avere di questi scrupoli o di queste timidità. Per questo ci troviamo davanti ad un enigma che tale resterà forse per sempre.

Ma i curiosi, malgrado questa apparente impossibilità, sono cresciuti invece di diradare, vinti dall'insolubile problema psicologico, più che da quello storico. Gli isolati dal nome coincidono le loro risposte: se non era lo Shakespeare, chi era? Sgomenti, gli altri brancicano allora cercando. E tentano nomi inverti, improbabili, contraddittori. E gli ortodossi, allora, si rinchiudono nelle loro certezze stampate, barbottando, se un altro non c'è, o segno che era lui. Infatti, per gli uomini, si può solo cambiare il nome di un dio quando un altro è pronto, a sostituirlo.

Questo loro dio può anche avere una figura grossolana che non assomiglia ai sogni dell'amore nostro, ma meglio questo che niente. E per l'eternità il nome di William Shakespeare resterà scritto in testa a quel tempio che è il suo teatro. E, nelle scuole si continuerà a leggere una vita che potrà con infinita consolazione dei professori, dimostrare calunniosa la credenza che il genio debba essere anormale.

Ma gli eruditi, avidi forse di costruire una loro notorietà con qualche rivelazione o scoperta, continueranno a frugare la verità, inseguendola, troppo agile essa per il loro fiato un po' grosso, ed i poeti seguiteranno a sognare un loro Shakespeare del tutto diverso da quello storico. E tutti andranno a cozzar del capo contro la porta metallica di quei versi dove si dice:

> a un profondo dove mai non giunse scandaglio
> il filo volume alto ge.

E là, presso la porta chiusa del mistero, forse tanto semplice, davvero come ce lo spiega sir Sydney Lee, e forse tanto lontano come nessuno ancora l'ha intravisto, giù heranno tutti a indovinare, come sulla soglia dell'anima di Amleto, di cui tutti risolvono il problema, secondo il proprio interno problema, poichè in Amleto c'è il nodo di tutti i problemi umani.

Ed uno, che ha trovato, pensoso, dinanzi a questo enigma scespiriano, mi ha detto la sua soluzione, senza prove e senza nomi. Una soluzione che lo soddisfa, dice, e che, se non può essere vera per la storia, è vera per lui... Io sono stato ad ascoltare perchè non era un orufilo, ed avevo certo qualcosa da imparare.

Mi ha detto: — Per me l'autore, ecco, non era certo usuraio, nè forse attore, nè inconsciente dei propri capolavori. E se non ha voluto far sapere di esserne l'autore, è stato per dispregio del mondo, non per esitazione. Certo è suo orgoglio era tale che il mondo gli doveva parere una povera cosa, e poverissima l'ammirazione che gli avrebbe potuto tributare. E' suo, questo grido trionfale: *Nè marmo nè dorati monumenti di principi ritarderanno più di questo mio verso potente.* E, se gli uomini li ha conosciuti tanto bene quanto mai nessuno, nè prima nè dopo, anche poteva disprezzarli e rifiutarsi gli omaggi. Il suo orgoglio, come quello di *Coriolano*, non doveva forse sopportare che la propria ammirazione. Ciarle inutili, quelle degli altri. Nelle sue opere, a differenza dei contemporanei, non si parla mai di opere d'altri sia pur grandi e contemporanei, silenzio, disdegno: Ah no, io sono io vedo umile istrionello affannato di guadagnarsi quattro soldi ed assieme di poter mettere di scrivere e di ritirarsi in pace nel paese natio. Mi pare invece che l'Alice molto dovesse essere, forse malato, e io deva credere al bellardo *Jacques*, che viaggiatore, ricco, aristocratico, curioso di magia e appassionato di musica. Quest'uomo di una malinconia cupa *sui generis*, fatta di tutte le malinconie insieme, aveva anche una sua gaiezza amara, come *Jacques*, e ti scoppia fuori nelle burle delle sue commedie, nelle sue caricature di persone reali sparite coi loro visi di carne, appure per sempre inchiodate a quelle deformazioni che hanno nome *Falstaff*, *Malvolio*, *Caliban*, *Catharina*, *Bottom*... Io penso che se abile era a costruire giochi di parola non meno abile può essere stato nel distruire giochi di vita. E se piace immaginarle intento, con un ghigno in bocca, a burlare per sempre tutto il mondo, mascherandosi a tu per tu con l'unità, ed essendo quello che nessuno aveva mai, nè oserà, perchè sovrumano, come lui era o sapeva di essere. Dovere a un William Shakespeare, piccolo ometto d'affari, scrupoloso custode di un segreto di cui forse non sapeva l'importanza, regalare a questo provinciale illetterato l'immortalità, mettere questa figura comica sulla vetta del pensiero umano, come farebbe un dio, e immaginare, prevedere lucidamente, gli omaggi, gli incensi, gli inni, questo poteva sedurlo, poteva dargli la reale sensazione della sua unica superiorità. « Ho scritto i massimi capolavori che un uomo possa immaginare, e non vi dico il mio nome, li regalo a un analfabeta; ho composto le più bizzarre commedie umane che si possano pensare ed una più bizzarra e grandiosa ne voglio fare che voi, uomini, reciterete per *sempre*, per mio privato divertimento ».

Io lo interrompo: — Ma non si è mai veduto...

— Si è mai veduto un uomo che potesse scrivere *Lear*? Sono miracoli, ed anche il miracolo è assurdo. Ed io amo immaginare questo enigmatico beffatore, coll'aiuto della magia, andar evocando, negli ultimi anni della sua vita, tutti i sovali avvenire e tutte le contrade, e noi, prosternati davanti al grottesco dio che egli ci ha imposto. Per tante risate che la sua commedie hanno suscitato, si sarà ben anche lui, a nostro agio, veduto milionario e dell'immortalità.

Non ha alcuna base di fatto questa costruzione lirica di una indiscutibile verità, ed anche il mio interlocutore ha confessato che ci crede solo a tratti, ci crede quando legge le opere dello Shakespeare e rimane a colloquio con quei personaggi eterni. Ne dubita non appena ritorna uomo e vuol ragionare e non lasciarsi imprigionare dai sogni o dalle allucinazioni.

— Ma — dice l'amico — io ho per me il fanciullino che nella storia vuol sempre la leggenda, e a costui, che vuol sapere curiosare, avidissimo di segreti, a quest'uno racconto la favola dell'uomo orgoglioso e misterioso e m'avvedo che mi è soddisfatto. Quindi resto a sorridere, perplesso.

Perplesso sono rimasto anch'io, un poco.

Ma no. Sui libri, si ha da lasciare Shakespeare: altro nome non c'è, e un nome ci vuole. Per noi, per tutti i fanciullini pascoliani, Shakespeare non significherà mai cmuncolo avaro ed ignorante, ma poeta, senza nome, chiunque esso sia, lui, come Omero. E, se anche sia stata una burla, noi non siamo poi tanto burlati, poichè siamo in ginocchio davanti al suo spirito, non davanti all'irriconoscibile maschera di carne. Ed Amleto ci incita assai più riverente ancora che la tomba di Stratford.

ALESSANDRO DE STEFANI.

D'aula in aula

Il terzetto — Il decoratore scioperante — La guardia carceraria e la servetta — Il processo per frode contro lo Stabilimento Costruzioni meccaniche Zanoletti.

(Tribunale Penale e Militare — Corte di Appello di Torino)

Il terzetto era ameno. Si resta in ambiente, anche nell'aula del Tribunale perchè si tratta di tre subalterni ambulanti....

— Ho capito — osserva argutamente il presidente quando apprende il mestiere dei tre che gli stanno innanzi... — suonatori ambulanti, ma anche del prossimo.

— Si tratta di mutar strumento.... — chiosa il P. M.

— E tempo e battuta... — aggiunge il difensore.

Infatti i tre sono imputati d'aver quasi accoppato un ubbriaco per rubargli quanto aveva indosso. Truce processo, pertanto. Grassatori e briganti del buon tempo antico, che forse lo si chiama buono solo perchè non dovevano temere più. Si sono così sbizzarriti nel processo parlare di atti, di pistole e di spade: o la borsa o la vita... Eppure con tanta tranquillità e dilettamento riesce una vena ed allegra burletta, una cosa giocondamente umana. Gli guardatelli, i tre tipi. Un gobbetto, cui pare tratto tratto qualcuno tiri i fili per farlo muovere la testa; e alcuno una gamba od un braccio... accanto a lui un omuncolo allo così, più scimmia che cristiano che si dondola sui piedi, come un burattino chinese: il terzo un vecchietto lungo, lungo, secco secco che pare non abbia più fiato da tirare al termine della giornata. Questi sono i tre briganti.

Il presidente al gobbetto: — E' vero che la sera del 5 agosto avete tratto fuori dall'osteria della Verna un certo Cardellino, ch'era ubbriaco, e insieme ai vostri compagni qui presenti l'avete assalito, percosso, colpito con uno stile, stordito con una rivoltella e depredato?....

Il gobbetto fa un risolino a fior di labbra: e gli occhi smaliziano.

— Signor presidente: io non c'ero...

E fuori da questa semplice negativa il presidente non le può trarre. Tutt'al più sorprende ad un dato punto:

— Era da tre giorni che ero venuto dal mio paese nativo San Marzanotto a Torino a cercar lavoro....

— Avete fatto una bella cosa — osserva il presidente — anche voi in città, come se non ci fosse già troppa gente che ha lasciati i campi per imboscarsi.... Voi veramente siete venuto per girar le osterie...

— Durante la rapina però io non c'ero...

La vittima, un pezzo d'omone dal scilinguagnolo sciolto, non mette in dubbio invece la presenza del gobbetto all'impresa brigantesca.

— Ma ne siete sicuro?

— Io prima non lo conoscevo: ma ora non lo posso sbagliare e sono sicuro, signor presidente, che gli ho preso il ritratto per non... dimenticarlo più.

Anche l'omiciattolo, quello che si dondola e ride con ineffabile beatitudine, nega con tranquilla innocenza. E' vero fu all'osteria della Verna e vi trovò il Cardellino, ma non gli fuse un pelo. Il Cardellino si era addormentato pieno di vino come un otre, col capo appoggiato al canto d'una tavola: e perchè quando dorme o peggio di una marmotta, la padrona lo dovette scrollare e scuotere per poter chiudere bottega. Egli cadde poi sul selciato della via, ed io, continua l'imputato con inflessibile serenità, feci per rialzarlo, ma, ubbriaco come lui, inciampai e gli caddi addosso, ed egli percosse del capo e si ferì.... Ecco tutto.

— E l'orologio del Cardellino che fu trovato nelle tue tasche?

— Oh Dio mio! quello lo rinvenni la mattina dopo...

— Già quando ritornasti sul luogo perchè subitavi che il Cardellino fosse morto.

— Ma nemmeno per sogno.

— Se l'hai detto tu in istruttoria!

Infatti l'omiciattolo ha confessato dinanzi ai giudici ed alla polizia accennando con scapolosa esattezza, al fatto dello stile e della rivoltella ed alla persuasione d'aver lasciato il Cardellino morto sotto le percosse. Ora nega tutto. E la vittima gli grida:

— Se ci proprio tu che mi hai messo sul capo l'orecchio per sentire se mi batteva il cuore... Bisogna dirlo, dicevi al gobbo, perchè ci denuncia. E poi mi hai dato con i piedi sul capo.

— Con queste scarpe, che non hanno tacchi! — esclama sfrontante l'omiciatto alzando di fronte alla maestà del tribunale i piedi calzati con certe scarpe lerce e scalcagnate.

Alle incalzanti contestazioni finisce d'ispirarsi: — Oh bene! — esclama — io non ho fatto niente ed a Torino i magistrati non mi conoscono; ma i magistrati di Susa mi conoscono molto bene e mi hanno sempre usato cortesia, e mi hanno mandato sempre assolto per il sono infermo di mente... E si sieda soddisfatto.

Il vecchietto protesta anch'egli la sua innocenza, sebbene in istruttoria abbia anch'egli ammesso di essersi per lo meno accompagnato alquanto coi due altri.

— Mio padre e mia madre, esclama, mi hanno insegnato a vivere onesto...

— Il tutto è avarlo imparato...

Effettivamente egli non ha condanne nel suo cartellino penale.

— Signor presidente, senta quale parola io le posso dire...

— Santamaria.

— Che ella dopo che avrà letto il processo mi potrà mandare a piedi nel sedere a casa.

— Non vi capisco.

— Sì, volevo dire: assolvermi.

Il Tribunale infatti lo fa assolto con una procedura alquanto diversa da quella richiesta dall'imputato. Gli altri due, che son certi Olanto Giovanni e Giovanni Reinero, furono condannati rispettivamente ad 1 anno e 1 mese e ad 1 anno e 6 mesi di reclusione. — Presidente Musso-Isnardi; P. M. avv. Siracusa; Difesa avv. Gherardini e Lalli; Canc. Scorza.

***

Il 13 maggio u. s. nel primi di dello sciopero dei decoratori, il Tribunale, come narravamo in queste cronache, condannava a 3 mesi di reclusione per attentato alla libertà del lavoro, certo Barbero Chiaffredo, che apparteneva ad una squadra di vigilanza, aveva assieme ad altri voluto convincere un decoratore a smettere di lavorare con argomenti troppo convincenti, che lasciarono segni visibili e dolorosi nella testa del malcapitato... crumiro. Ricorse in appello il Barbero, ma fu dalla Corte in sua confronto confermata la sentenza di primo giudizio. — Pres. Giro; P. M. Polo; Difesa avv. Ciaccii; Canc. Zanaboni.

La servetta e la guardia carceraria non si sono seduti assieme sulla panca degli accusati, ma si sono succeduti, sotto il peso di imputazioni per lo stesso titolo di reato. L'agente di custodia, tale Arreiani Elisor, era imputato di furto continuato di biancheria in danno di un suo camerata e fu condannato a 7 mesi di reclusione; la fantesca, tale Giuseppina Teresa, era imputata di furto in danno dei padroni, d'oggetti d'oro del valore di L. 300 e fu condannata ad 1 anno e mezzo di reclusione. — Presidente Musso-Isnardi; P. M. Siracusa; Difesa avv. Gherardini e Lalli; Canc. Scorza.

***

Satura di questioni procedurali, pesante di discussioni giuridiche, dopo reiterati rinvii, si è iniziata al Tribunale militare, e durerà qualche udienza, la causa contro Mario Zanoletti, industriale, proprietario dello stabilimento ausiliario *Costruzioni Meccaniche Mario Zanoletti*, Matteini Alessandro, direttore tecnico dello stabilimento, e Musso Carlo, Macaluso Giuseppe, Molinar Mlo Giuseppe, e Braida Mario, tutti operai nell'Officina di costruzioni di artiglieria di Torino. Le imputazioni che si fanno a costoro sono per lo Zanoletti, il Matteini del reato previsto dagli articoli 159 e 250 Cod. Penale dell'esercito, perchè nell'esecuzione di vari contratti stipulati con l'Officina di costruzione di artiglieria di Torino per la fornitura di anelli di bronzo, per spolette e di recipienti per liquidi speciali, nel periodo di tempo dall'agosto 1916, al giugno 1918, usarono frode sulle qualità e specialmente sulle quantità della provvista, fornendo materiali non conformi ai requisiti contrattuali e fabbricando figurare la introduzione di altri 33 mila anelli in più di quelli realmente consegnati, arrecando all'Amministrazione militare un danno complessivo di oltre 150 mila lire. Sono imputati ancora del reato previsto dagli art. 200, 201 e 204 e 250 del Cod. penale dell'Esercito per avere nelle circostanze su descritte, distribuita manciate di denaro al magazziniere dell'Officina di costruzioni d'artiglieria Musso Carlo, ed agli operai collaudatori Macaluso, Molinar, Braida ed altri due non identificati per un importo complessivo di L. 26,000 allo scopo di indurli a violare i doveri del loro ufficio. Naturalmente di contro il Macaluso, il Musso e il Molinar, sono imputati dei reati di cui agli art. 37, 159, 250 Cod. pen. per aver concorso nel reato di frode commesso dal Zanoletti e dai Matteini, e del reato di cui agli art. 200 e 204 per avere ricevute mancie allo scopo di prestare il concorso loro all'esecuzione della continuata frode. Il Braida ha le stesse imputazioni per quanto riguarda la frode nel collaudo dei recipienti speciali con un danno per l'Amministrazione militare superiore certamente alle seimila lire.

Anche l'omiciattolo, quello che si dondola e ride con ineffabile beatitudine, nega con tranquilla innocenza. E' vero fu all'osteria della Verna e vi trovò il Cardellino, ma non gli fuse un pelo. Il Cardellino si era addormentato pieno di vino come un otre, col capo appoggiato al canto d'una tavola: e perchè quando dorme o peggio di una marmotta, la padrona lo dovette scrollare e scuotere per poter chiudere bottega. Egli cadde poi sul selciato della via, ed io, continua l'imputato con inflessibile serenità, feci per rialzarlo, ma, ubbriaco come lui, inciampai e gli caddi addosso, ed egli percosse del capo e si ferì.... Ecco tutto.

— E l'orologio del Cardellino che fu trovato nelle tue tasche?

— Oh Dio mio! quello lo rinvenni la mattina dopo...

— Già quando ritornasti sul luogo perchè subitavi che il Cardellino fosse morto.

— Ma nemmeno per sogno.

— Se l'hai detto tu in istruttoria!

Infatti l'omiciattolo ha confessato dinanzi ai giudici ed alla polizia accennando con scapolosa esattezza, al fatto dello stile e della rivoltella ed alla persuasione d'aver lasciato il Cardellino morto sotto le percosse. Ora nega tutto. E la vittima gli grida:

— Se ci proprio tu che mi hai messo sul capo l'orecchio per sentire se mi batteva il cuore... Bisogna dirlo, dicevi al gobbo, perchè ci denuncia. E poi mi hai dato con i piedi sul capo.

— Con queste scarpe, che non hanno tacchi! — esclama sfrontante l'omiciatto alzando di fronte alla maestà del tribunale i piedi calzati con certe scarpe lerce e scalcagnate.

Alle incalzanti contestazioni finisce d'ispirarsi: — Oh bene! — esclama — io non ho fatto niente ed a Torino i magistrati non mi conoscono; ma i magistrati di Susa mi conoscono molto bene e mi hanno sempre usato cortesia, e mi hanno mandato sempre assolto per il sono infermo di mente... E si sieda soddisfatto.

Il vecchietto protesta anch'egli la sua innocenza, sebbene in istruttoria abbia anch'egli ammesso di essersi per lo meno accompagnato alquanto coi due altri.

— Mio padre e mia madre, esclama, mi hanno insegnato a vivere onesto...

— Il tutto è avarlo imparato...

Effettivamente egli non ha condanne nel suo cartellino penale.

— Signor presidente, senta quale parola io le posso dire...

— Santamaria.

— Che ella dopo che avrà letto il processo mi potrà mandare a piedi nel sedere a casa.

— Non vi capisco.

— Sì, volevo dire: assolvermi.

Il Tribunale infatti lo fa assolto con una procedura alquanto diversa da quella richiesta dall'imputato. Gli altri due, che son certi Olanto Giovanni e Giovanni Reinero, furono condannati rispettivamente ad 1 anno e 1 mese e ad 1 anno e 6 mesi di reclusione. — Presidente Musso-Isnardi; P. M. avv. Siracusa; Difesa avv. Gherardini e Lalli; Canc. Scorza.

***

Il 13 maggio u. s. nei primi dello sciopero dei decoratori, il Tribunale, come narravamo in queste cronache, condannava a 3 mesi di reclusione per attentato alla libertà del lavoro, certo Barbero Chiaffredo, che apparteneva ad una squadra di vigilanza, aveva assieme ad altri voluto convincere un decoratore a smettere di lavorare con argomenti troppo convincenti, che lasciarono segni visibili e dolorosi nella testa del malcapitato... crumiro. Ricorse in appello il Barbero, ma fu dalla Corte in sua confronto confermata la sentenza di primo giudizio. — Pres. Giro; P. M. Polo; Difesa avv. Ciaccii; Canc. Zanaboni.

Nel Mugello

Diminuzione del periodo sismico

Firenze, 2, sera.

Notizie dai luoghi devastati dal terremoto dicono che i desiderati soccorsi continuano a portare i loro benefici effetti alla disgraziate popolazioni colpite dalla sventura. Continuamente giungono reparti di truppe, squadre della Croce Rossa, carriaggi con viveri, pane, scatolette di carne, che sono subito distribuiti nelle località che più ne hanno bisogno. Le scosse si sono andate ripetendo sempre più lentamente e con minore intensità, tranne qualcuna che è stata pure avvertita dalla cittadinanza. Il padre Alfani, in un altro comunicato, ha rilevato che le scosse sono andate diminuendo sempre in numero ed in intensità; nella notte se ne sono avute sette, tanto due: una alle 1,51 e l'altra alle 5,34, un po' sentita, e raggiungendo solamente il 3.o o 4.o grado nella scala Mercalli. Padre Alfani trae da ciò i migliori presagi per la diminuzione e la fine dell'attuale periodo sismico.

Giornali e Riviste

Curiose ed interessanti notizie reca la *Rassegna Nazionale* sulle origini del *Balletto* in Francia, prima che il fiorentino Lulli vi recasse il fascino della sua fantasia musicale e le risorse del suo talento di operista. Come l'Opera in Italia, come la *Mask* in Inghilterra, il *Balletto* gode in Francia la più grande voga durante tutto un secolo, e cioè dal regno di Enrico III sino alla fondazione dell'Accademia Nazionale di Musica: spettacolo di principi sopratutto, ma al quale anche il popolo prende gran piacere. Nei elementi del *Balletto* nel XV secolo furono: le *momeries*, che sin dal Medioevo erano associate a un gran numero di divertimenti, e consistevano in entrate di personaggi mascherati, i quali facevano giuochi d'azzardo, o dovevano, rimanendo zitti, farsi comprendere con dei soli segni; gli *entremets*, che specialmente alla Corte dei Duchi di Borgogna presero proporzioni colossali; le *mascarades*, che, specie nel '600, furono le danze teatrali per eccellenza; i *tournois*. Tali spettacoli e divertimenti eran già in uso nelle Corti italiane: Trionfi, Mascherate, Intermedi, Canti carnascialeschi eran in gran voga nel Rinascimento; e dall'Italia passarono alla Francia due categorie di divertimenti che un po' alla volta si sostituirono agli spettacoli della Corte, e cioè: le *Mascherate* e gli *Intermedi*, detti anche *moresche e brandi*; e dall'Italia viene poi anche la trasformazione del Balletto di Corte (sorto da tutti questi disparati elementi) e cioè le allegorie mistiche e romanzesche saranno sostituite dalle divinità greche o romane, e le moresche disordinate dai graziosi balletti delle ninfe e dei satiri. La mascherata spettacolosa, derivata dai Canti carnascialeschi e dai Trionfi, appare in Francia durante il regno di Enrico II; tali mascherate accompagnate più spesso dalle feste all'aria aperta su vasti spazi (steccati, tornei, ecc.), oppure avevano per oggetto una danza figurata od un racconto, e si svolgevano allora nell'interno del palazzo o nel giardino attiguo. E in questo tempo appaiono gli intermezzi all'italiana, che diventano subito d'uso abituale. Caterina dei Medici amava molto la danza. Le più caratteristiche danze italiane erano il *branlo* e il *ballarlo*. Il più celebre ballo fu quello che ebbe luogo nel 1573, sotto il regno di Carlo IX; era formato da 16 dame, che dovevan rappresentare le 16 province della Francia. Ma il primo Balletto di Corte, nel quale si manifesta un'intenzione teatrale, è la *Circe*, per la quale Enrico III spese 400.000 scudi.

***

Renato Fucini ha ricevuto la visita di un redattore della *Nazione*, a Empoli. Egli ha gradito molto d'esser ricordato. Ed ha detto: « Spesso ricevo delle visite e degli omaggi che mi commuovono. Ma io son vecchio, ormai, e non amo più tanto i rumori del mondo. Vivo in questa casa colla compagnia di pochi familiari e interrompono il mio soggiorno di Empoli con quello di Pisanella, una villetta che ho poco lontano dal paese, e della « Cuccetta », un altro romitorio che io preseggo a Castiglioncello. Son vecchio ed è giusto che lo sia, perchè sono stato giovane come pochi altri e possono esserlo ». Conversando di arte e di lingua italiana ha espresso il suo pensiero così: « Assisto con vivo dolore al corrompersi della nostra favella toscana che amo tanto e che non riconosco già più, tanto si è differenziata dall'una più schietta e nativa del mio tempo. Ogni giorno cadono modi e locuzioni pieno di grazia paesana e di brio, per cedere il campo a dei barbarismi che i nostri orecchi ben costruiti non possono tollerare. Ma io, che in special modo a Firenze, ora si parla molto male? Quando capita qui da me un fiorentino, io duro fatica a raccapezzarmi nello strano eloquio di oggi. E non capisco come non ci sia nessuno che si occupi della questione. Io avevo preparato una nolevole raccolta di appunti e di note per far qualche cosa e interessarne la Crusca, ma poi ho abbandonato il progetto, perchè non ho più fermezza di polso e forza sufficiente di vista per lavorare, e questa cosa mi affligge assai. Anche le mie lettere che spedisco, son costretto a farmele scrivere da altri. E tornando alla questione della lingua, dopo un momento di riflessione, aggiunse: Ma forse ho torto io, a prendermela tanto per la corruzione del linguaggio: anche questa è una legge della natura che si serve della corruzione delle cose per formarne delle nuove, e se le lingue non si fossero mai alterate, sarebbero ora un universale gergo quasi inarticolato, identico a quello con cui il padre Adamo si faceva intendere da Eva ».

***

Corrado Ricci ha pubblicato sul *Giornale d'Italia* un articolo di ricordi bolliani. Rievocazioni di bontà e di arguzia. Ad una signora, che gli aveva detto di ammirare Beethoven, Arrigo Boito, inchinandosi umilmente, disse: « Grazie per Beethoven! » Morto il Bottesini, fu invitato ad assumere la direzione del Conservatorio di Parma. Non accettò. Per suo consiglio, fu scelto Franco Faccio, il quale stimolò, quasi subito, di pazzo. Il Boito, allora, perchè si primo suo compagno di lavoro, ricoverato in una ospitalissima Casa di salute, non venisse meno il vantaggio dello stipendio, si offerse spontaneo di dirigere il Conservatorio come direttore onorario. Sempre in cerca d'impasti nelle, guardava con diletto le multiformi combinazioni cromatiche del caleidoscopio, si divertiva a veder certo argulo uccelletto metallico, che usciva da una scatoletta, frullava, strillava e scompariva; fissava in ogni vitrea la lenta ascensione del diavoletto di Cartesio e il turbinio di migliaia di vandorinole. Ogni giuoco lo attirava: ogni novità lo interessava: frequentatore assiduo del cinematografi, perdeva tempo ad ascoltar nelle vie i cerretani e a indugiare dinanzi alla vetrina del farmacista nella contemplazione di un automa. Allevava canarini, giuocava a scacchi, combinava giuochi con carte intagliate... e ignorava il giuoco proibito. Visitatore di musei e di gallerie, dimostrava più predilezioni sentimentali che artistiche. Nella *Maddalena* del Ribera, di Villa Borghese, Arrigo Boito vedeva la donna invecchiata non dall'età, ma dal dolore e dall'aridità del martirio. La sua consolazione più alta la trovava nella *Commedia* di Dante, che egli portava sempre seco, in ogni viaggio e in ogni ritiro. Le edizioni del poema dantesco del Boito sono tutte tempestate di note e di chiose, acute ed argute, spesso originali e profonde.

***

A Parigi, pochi giorni or sono, è stata scoperta, sulla casa dove morì Paul Verlaine, una lapide commemorativa. Verlaine dimorò, negli ultimi anni della sua vita avventurosa e triste in rue Descartes, n. 39, al quarto piano. Un giornalista — dice *l'Action Française* — ha interrogato due buone donne coinquiline del poeta. La signora Tanvisire ha detto: « Io non parlai che raramente al signor Verlaine... Mio marito non voleva! E' vero: era un grande poeta, ma era così disordinato, così carico di vizi!... Qualche volta era triste e camminava tormando e curvo. Allora il signor Verlaine pareva molto buono!... ». Anche la signora Barbier ha parlato del Poeta: « Io l'ho conosciuto poco — disse l'interrogata — Verlaine amava molto i liquori e beveva, beveva! Lo so che era un uomo molto istruito, ma si ubriacava e frequentava compagnie molto cattive! Lo incontravo spesso sulla porta, lungo i corridoi. Mi guardava timido e triste... Forse era infelice. Peccato che quell'uomo amasse tanto bere! Se non fosse stato così vizioso sarebbe diventato certamente un personaggio importante e forse sarebbe diventato anche ricco! ». Ecco come Verlaine è giudicato dalle donne della piccola borghesia che lo hanno conosciuto. I poeti non trovano fortuna tra i coinquilini!

***

I critici e gli scrittori di letteratura hanno ignorato fino a ieri l'altro — dice Andrè Warnod sull'*Echo de Paris* — che è vissuto in America un insigne umorista che si chiamava William Sidney Porter e si firmava O. Henry. Scrisse allegre novelle, pubblicate su giornali e su riviste. Quasi tutte sono scomparse. Le poche superstiti sono state tradotte in francese da Maurice Beerleblock. William Sidney Porter fu uno strano tipo di scrittore. La sua vita si identificò colla sua arte, incominciò la sua carriera come garzo, fu poi cow-boy, cercatore d'oro, negoziante di cavalli e di profumi, rie o farmacista. Nel 1895, sulla trentina, lasciò i baraccili e le fiale galeniche e incominciò a scrivere rilanciane novelle di ladri e di... Dopo. Il suo programma estetico era: « Vivere il momento e a luogo salva dal pericolo del creditore, della suocera, dell'avversario, e può prolungare la vita ». Morì, nel 1908, a Austin, nel Texas, una rivista. Poi la uccise, di colpo, [illegible] ad avere troppi lettori. Se [illeg

Cronaca Cittadina

La Commissione d'inchiesta per i fatti dell'Annona

Gravi rilievi di inettitudine e trascuratezza - Speculazioni e furti

La baraonda negli uffici

La Commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio comunale e insediata il 21 gennaio u. s., composta dei consiglieri Palberti, presidente, Sacerdote, Vicari, Mussi, Fino, per la maggioranza, Garizio e Romita per la minoranza, ha terminato il suo laborioso e delicatissimo compito. Ha tenuto settantacinque sedute, procedendo a interrogatori, ispezioni, controlli contabili ed ha riassunto il suo lavoro in una relazione di 51 pagine che ieri il presidente sen. Palberti, dopo due lunghe sedute tenute nella stessa giornata, ha presentato al sindaco. La Commissione è stata unanime nell'opera d'indagine compiuta e nell'accertamento delle maggiori responsabilità. Si è scissa nell'ultima parte dei lavori, quella che si riferisce all'operaio della cosidetta «sottigunta di guerra» che fu nominata dalla Giunta comunale col preciso incarico di sovrintendere a tutta la complessa questione dei consumi ed era composta del Sindaco sen. Frola e degli assessori Depanis, Cauvin e Bosio. I commissari Garizio e Romita, delineata di pieno accordo coi colleghi le responsabilità dell'assessore Bosio e quelle degli impiegati dell'Azienda dei Consumi, della Ditta Zaccanaro e del Tesoriere De Rossi, addossa pure alla parte di responsabilità morale alla Sottigunta di guerra da cui avrebbe dovuto dipendere l'azienda dei consumi. I due Commissari affermano che in una impresa così importante e delicata, che impegnava fortissime somme del bilancio comunale, con funzioni, date le circostanze di guerra, di tanta entità per i contribuenti e per l'economia pubblica, non poteva avere architettonicamente una funzione secondaria o consultiva, non doveva limitarsi a mettere lo spolverino sulle malefatte dell'azienda o per lo meno ignorarle.

La maggioranza della Commissione fa affermato invece che la Sottigunta di guerra aveva un compito più generale e più vasto. Doveva contemperarsi dei bisogni della cittadinanza, cercare rimedi alla crisi dei viveri, provvedere secondo le circostanze consigliavano. La parte esecutiva era affidata all'azienda e al suo capo: se si fosse verificate deficienze o colpe, il cerchio delle responsabilità non può allargarsi e coinvolgere la Sottigunta di guerra. Comunque, la ricerca di questa responsabilità maggiori sarà demandata al giudizio del Consiglio comunale. L'essenziale è che i commissari unanimi si siano pronunciati su tutte le risultanze delle loro laboriose ricerche, le cui conclusioni sono d'una gravità inescusabile e impressionante. Avremmo voluto — pel buon nome di Torino e dei nostri reggimenti amministrativi — che questa triste pagina non fosse mai risultata. Le voci che più volte, vivacemente, insistentemente, si sono levate da queste colonne a lamentare le anormalità e le deficienze del servizio dei consumi, a spronare e assessore e Sottigunta e Giunta a un maggiore e più preciso interessamento in materia tanto importante, le nostre voci sempre inascoltate oggi hanno una autorevolissima e dolorosa conferma.

Irregolarità manifeste

La relazione la lunga e precisa storia del passaggio della gestione dell'Ente dei consumi all'Azienda comunale annonaria, con rilievi di altre circa la passività a cui andò subito incontro il bilancio comunale. La seconda parte riguarda la gestione dell'Azienda ed a questo punto incominciano le dolenti note. La Commissione come abbiamo detto è stata scrupolosissima. Ha vagliato denunce, dati, deposizioni. I fatti riguardanti la ditta Zaccanaro (parente del direttore dell'ufficio dei consumi, cav. avv. Giuseppe Ubezzi, la quale aveva il monopolio dei trasporti — fatta già oggetto di una specifica denuncia di un impiegato dell'Azienda, l'ispettore G. Berrino — sono risultati assodati. Con ciò è rimasta assodata la responsabilità dell'infaticabile dirigente cav. avv. Ubezzi, il quale è stato sottoposto a numerosi interrogatori. Malgrado si sia difeso con grande calore, a parere dei Commissari le sue difese orali hanno piuttosto aggravata la di lui posizione che scemata. Non apparve né convincente, né veritiero. Un mastro sequestrato presso la ditta Zaccanaro — ad indicazione del Berrino — portava la seguente indicazione: «Dato a Peppino L. 1000». Il Berrino, prima del sequestro, avrebbe affermato che nel mastro indicato sarebbe risultato anzitutto la prova della suddetta corresponsione pecuniaria. L'Ubezzi sulle prime avrebbe affermato d'ignorare questo particolare, respingendo sdegnosamente d'avere ricevuto una salle somma, poi in uno dei suoi ultimi interrogatori avrebbe affermato una circostanza di una certa gravità. Il Zaccanaro avrebbe corrisposto quella somma segnata nel mastro, ad un maggiore medico per una certa assistenza che sarebbe stata a cognizione — dati i rapporti di parentela — dell'Ubezzi. Questi, ripetutamente invitato a purgare la prova che il pagamento riguardava altri, garentito sul posto che sarebbe stato tenuto circa l'indicazione che avrebbe dovuto fornire, sollecitato a salvare anzitutto se stesso prima che altri, ha affermato che non poteva rendere noto un segreto che avrebbe compromesso persone a lui care.

Hanno avuto del pari conferma le risultanze emerse già al processo degli zuccheri, circa le illecite ed irregolari assegnazioni di zucchero fatte dall'Ufficio dei Consumi alla Società Idros, che era, come è noto, presieduta dal tesoriere municipale De Rossi ed aveva nel collegio dei sindaci lo stesso direttore dell'Ufficio avv. cav. Ubezzi. Naturalmente è stata pure provata la vendita fatta dall'Idros dei suoi quintali di zucchero al comm. Bosio, allora assessore pure all'azienda dei consumi.

Assai male esce dall'inchiesta l'ex-impiegato G. Berrino, l'iniziatore dei consumi che, in seguito al suo licenziamento, con una circostanziata denuncia al Procuratore del Re contro il cav. avv. Ubezzi fece convergere l'attenzione della stampa prima e del Consiglio comunale poi, sulla disastrata gestione dell'azienda annonaria.

Appunti al Segretario generale

E' risultato che tale Azienda deperiva anno avanti, senza alcun direttore, senza alcun capo, senza alcuna sorveglianza per quel che riguarda il personale addetto. Epperciò la relazione muove grave appunto al segretario generale comm. Tedesco che in quel tempo pure fosse in altre faccende affaccendato. La direzione di tutto era demandata esclusivamente all'assessore comm. Bosio, la cui opera è giudicata insufficiente, non scevra d'inettitudine e di debolezza. Pare che nell'azienda regnasse la baraonda; nessuno comandava. Ed il lavoro compiuto, eppure dai libri delle scritturazioni, apparirebbe scarso di rilievo. Specialmente per quel che riguarda la faccenda dello zucchero la Commissione ha notato registrazioni monche: bollette madri che non corrispondono alle figlie; tracce di cancellazioni. Né le cose hanno, a quanto pare, migliorato gran che quando a direttore dei consumi venne nominato il cav. avv. Ubezzi, che negli uffici seguiti ad avere parte preponderante e risolutiva l'ispettore Berrino, il quale aveva sbozzato la sua personalità nel modo più singolare: esercitava le funzioni delicatissime di ispettore — per cui era pagato a 500 lire mensili e godeva dell'esonero militare — e nello stesso tempo era il provveditore delle ingenti derrate necessarie all'Azienda stessa. O se non provveditore, aveva parte preponderante negli acquisti che l'Azienda faceva per decine di migliaia di lire. Ricordiamo a questo proposito i lettori il documento reso pubblico nel gennaio scorso dalla «Stampa». Si trova di una lettera che il Berrino inviava ad una importante Casa di paese alimentari alla quale scrivava: «Di questi giorni ho avuto l'onore di essere nominato ispettore generale dell'Ente autonomo pei consumi della città di Torino, riservandomi la facoltà di potere io stesso «sotto porre offerte di affari che senza dubbio «le parranno di favore e condizioni sono sicuro «che «saranno preferite».

Così [illegible] giungeva che data la [illegible] necessari a disquisire [illegible] Correva fama conosciuta [illegible] condizioni di credito e tenera cabida [illegible] vigilare del 5 per cento». Che [illegible] conclusione in mas-ima che all [illegible] ispettore-terrorizzatore Berrino [illegible] provvedere [illegible] quando che da [illegible]

Appunti all'assessore Bosio

Ma la relazione non risparmia nemmeno l'assessore Bosio, che ha dato prova di debolezza e di inettitudine. Ha lasciato fare, ha lasciato passare, ha firmato senza leggere. Ha avuto la responsabilità di una gestione che ha dato luogo a speculazioni e a furti

ULTIME NOTIZIE

Bratiano abbandona la Conferenza

per la mancata concessione della Bessarabia

Il nuovo Consiglio dei Cinque debutta pigliando contatto con un rappresentante della Russia anti-bolscevica.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il Consiglio dei cinque sa di vecchia diplomazia anzi più del Consiglio dei quattro, essendo i suoi lavori di sesso intimi in uno splendido isolamento ed esemplare segretezza. I membri del Consiglio dei quattro dopo tutto, erano responsabili direttamente davanti ai rispettivi Parlamenti; per il Consiglio dei cinque la responsabilità è assai più indiretta perchè si deve fare il giro dei primi ministri prima di giungere a destinazione. Ciò conferisce una sicurezza ed un successo particolare al nuovo supremo Consiglio interalleato. Nessuno deve, quindi, presagire che i suoi lavori saranno splendidi. Sembra, per altro, che nei corridoi una lo lavore di qualche pubblicista, l'altra a consegno del mistero. Marco a dirlo vinse la seconda.

La Bessarabia

L'oggetto di maggiore urgenza, fra i molti che rimangono da definire, è certamente la pace con l'Austria. Siando così le cose, il Consiglio dei cinque si è occupato oggi in prima linea della Bessarabia. Questa è una delle secche rapite ancora da assegnare nell'edificante porzione sud-orientale dell'Europa. La vogliono i romeni e la vogliono i russi. Per la Romania la faccenda è abbastanza chiara. Essi la tennero prima del 1872, quando i russi se la incamerarono. L'anno scorso, poi, appena salirono al potere i bolscevichi, la Russia di Lenin chiuse un occhio ed allora la Germania assegnò la Bessarabia alla Romania in virtù della pace di Bukarest. Adesso è ovvio che i romeni, benchè si siano liberati della pace tedesca, vogliono tenersi la Bessarabia come la Transilvania ed altre terre nelle quali asseriscono che vive una quantità di consanguinei. La faccenda si fa molto chiara se pensiamo alla Russia. La Russia desidera la restituzione della Bessarabia, questo è certo; ma non si sa esattamente quale Russia sia, perchè ne esistono diverse: per esempio sembra difficile che la Russia di Lenin, in tante altre faccende affaccendata, possa dare più di due soldi per la Bessarabia. Non di meno la Russia ucraina reclama seriamente la regione, ma resta a vedere se siano i russi di Kieff, i quali sono rossi, oppure i fuoriusciti che sono di altro colore. Egli certezza si può però dire che la Bessarabia è chiesta dall'ammiraglio Kolciach, in nome di tutte le Russie che egli, come sapete, rappresenta nei dintorni di Omsk. Ecco, dunque, un problema complesso e macchinoso per il Consiglio dei cinque ai suoi esordi.

Evidentemente bisognava, prima di tutto, sentire quello che hanno in petto la Romania e la Russia. A tale uopo sono stati chiamati ieri davanti al Consiglio, il primo ministro romeno Bratiano ed il rappresentante del Governo di Omsk a Parigi, signor Maklakoff. Si può facilmente immaginare quello che essi hanno detto, uno dopo l'altro. Ma, intanto, in seguito alla mancanza di un accordo immediato sulla questione della Bessarabia, abbiamo assistito stasera ad una partenza simbolica, quella di Bratiano, primo ministro di Romania. Egli aveva rassegnato da tempo le sue dimissioni da capo della delegazione romena, eppero anche da presidente del Consiglio in seguito appunto alle difficoltà che incontrava qui per fare accogliere i propri punti di vista. Nella seduta odierna il Consiglio dei cinque doveva tra l'altro fare un estremo tentativo per scongiurare la secessione romena. Il tentativo fallì. Bratiano respinse, infatti, anche il suggerimento avanzato dal Consiglio di indire in Bessarabia un plebiscito. Egli chiedeva l'assegnazione pura e semplice di quel territorio alla Romania. Non avendolo ottenuto, se ne andò. Ma ormai il grosso della pace è fatto. La partenza di oggi è quelle eventuali di domani sopravviene poco.

Maklakoff

Ma oltre alla sdegnosa partenza di Bratiano, non è senza interesse il fatto che per la prima volta la Conferenza ha interpellato ufficialmente un rappresentante della frazione antibolscevica, almeno di uno dei governi russi che sono contro quello di Mosca. Finora la Russia sotto l'aspetto ufficiale era stata assente da Parigi. Oggi essa è entrata nel tempio sotto la specie del signor Maklakoff. Forse rappresenterà che questi sia stato inviato a Parigi da Kerenski come ambasciatore del primo governo rivoluzionario associatosi per ripercorrere la verbale. Ma Maklakoff prese subito possesso della vecchia ambasciata russa di qui e non se ne mosse più nemmeno quando gli venne a cessare dietro le spalle il Governo che lo aveva nominato. Un bel giorno, ascese per il cielo di Omsk l'astro di Kolciack. La Conferenza gli aveva concesso una specie di riconoscimento con valvole di scappamento, naturale che Maklakoff diventasse allora il rappresentante parigino del Governo controrivoluzionario di Omsk. In tale veste, egli è comparso ieri davanti al Supremo Consiglio della Conferenza. La sua chiamata può dirsi il primo atto caratteristico del neonato Consiglio dei cinque.

Quale posizione occupi tecnicamente Maklakoff pochi lo sanno. Molti lo chiamano ambasciatore di Russia a Parigi, ma i più ravvisano lo qualificano soltanto come un'influente personalità russa sul posto. Non si può infatti esagerare la posizione di una lunga mano di Kolciak, dal momento che lo stesso ammiraglio è in una posizione di ripiegamento dinanzi alle forze bolsceviche, che egli aveva promesso di sconfiggere in pochi giorni. Senza dubbio, alcuni assicurano che Kolciak sta rinculando per meglio saltare: ma se rincula ancora molto salterà anche troppo.

Le Commissioni e l'esecuzione della pace

Il Consiglio dei cinque ha poi provveduto alla nomina di due Commissioni, una economica e l'altra territoriale, che si incaricheranno delle pratiche immediate per la esecuzione del trattato di Versailles: l'Italia vi è rappresentata da Scialoja, Crespi e colonnello Castoldi. Esse entreranno appena costituite in relazioni verbali con analoghe commissioni tedesche. Si inizieranno in tal modo quei lavori di pace dai quali, se condotti bene, dipenderà la vera pacificazione del mondo occidentale e il compiacimento del trattato coll'Austria, che discusso nelle sedute prossime. Diversi indizi fanno presagire che esso risulterà più laborioso del previsto.

La discussioni in prospettiva inducono parecchi giornali a riportare, più o meno limitamente, alla ribalta la questione adriatica, attribuendo a Tittoni intendimenti di vario genere. Sicchè per adesso il tratto essenzialmente di stucco a mosca cieca, non vale la pena di riferirne. La questione dell'Asia Minore, che si riallaccia a quella della pace con la Turchia, è stata riagitata negli ultimi giorni nei circoli conferenziali e viene nuovamente agitata anche oggi, ma tutto fa pensare che per adesso si tratti di un fuoco fatuo. Esiste infatti una pregiudiziale rilardatrice cioè l'incertezza sull'accettazione di mandati in Turchia da parte dell'America. Tra gli americani vi sono due correnti, una delle quali non vuole saperne di mettere le mani nel vespaio ottomano, mentre l'altra è pronta a farsi innanzi. Rimane ora a vedere quale delle due correnti finirà per prevalere. La più forte sembra quella di lasciare l'Oriente nel suo brodo. Comunque, vi è del margine. Non per nulla una missione americana di studio sta andando avanti ed indietro in Asia Minore e nelle sue adiacenze con una missione che si prolungherà ancora per qualche tempo. L'indugio servirà a fare maturare riflessioni anche altrove. In Grecia, per esempio, si comincia ora a riflettere parecchio inferno agli eventi di Smirne, dove era scritto che Allah non ne aggrovigliava il cervello. Lo stesso Venizelos stasera deve fare riflessioni al riguardo, facendo mostra di non sapere chi abbia preordinato l'infelice sbarco delle truppe elleniche a Smirne e discutendo la presenza degli evzoni in quel vilayet, con frasi che non piaceranno molto sul Bosforo ad Atene. Anche certi giornali inglesi, con frasi che non piaceranno molto sul Bosforo ad Atene. Anche certi giornali inglesi, con frasi che non piaceranno molto sul Bosforo ad Atene. Anche certi giornali inglesi, cominciano a dopprima furono veniluellisti a spada tratta, si chiedono: «E che ci stanno a fare?». Il punto interrogativo preludo per altre nuove deliberazioni il cui esito si risolverà forse nel godimento del solito tempo che sarà il turno.

M. Prati.

L'Intesa latina minacciata

Sintomatica nota romena del "Journal,,

Parigi, 2, notte.

Il corrispondente del *Journal* da Roma, scrivendo del Corriere che ha avuto luogo all'Augusteo, espone il malcontento di tutti i partiti e di tutte le classi italiane che fu provocato fra l'altro dall'incidente della presa di possesso da parte dei legionari della flotta austriaca nell'indomani dell'armistizio, dall'atteggiamento dei diplomatici riuniti a Versailles. Il corrispondente riferisce poscia le impressioni da lui raccolte, dicendo che la Francia ha ancora qualche settimana per ravvedersi, dopo di che sarà troppo tardi, perchè l'Intesa latina avrà cessato di esistere. Nei circoli politici italiani si ritiene che un accordo franco-italiano sia necessario per far fronte alle mosse dello slavismo, del germanesimo e dell'anglosassonismo, e termina dicendo che se si tradisce la latinità cogli anglo-sassoni, anche l'Italia si riserverebbe di abbandonarsi.

(Stefani).

Giornata calma a Forlì

Energico manifesto del Prefetto

Forlì, 2, notte.

Dopo la burrascosa giornata di ieri e di ieri l'altro, è cominciata a subentrare un po' di calma a Forlì. Ma la chiusura dei negozi e l'astensione dal lavoro continua. Il prefetto ha fatto affiggere un manifesto in cui è detto: «Qualunque disordine e tentativo di disordine sarà represso con la forza». Sono state eseguite energiche misure per mantenere l'ordine pubblico. Oggi è stato pubblicato un manifesto firmato dalle due Camere del Lavoro, in cui si legge: «La Commissione nominata dal popolo sta procedendo alla fissazione dei prezzi dei generi alimentari secondando i giusti desideri del popolo. Tutti i socialisti sono esortati a riprendere il lavoro domani, a convegno, altrimenti la Commissione si troverà in grande imbarazzo e non potrà assolvere il compito affidatole e sarà costretta a rinunciarvi».

La convocazione della Confederazione del lavoro e della Direzione del partito socialista

Milano, 2, notte.

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro è convocato in Roma per il 5 c.m. unitamente alla Direzione del Partito, al Sindacato ferrovieri, alla Federazione postelegrafonica, alla Lega proletaria reduci di guerra. All'ordine del giorno della riunione vi è la situazione nazionale ed internazionale (relatore D'Aragona sui convegni di Parigi, Londra e Southport); intensificazione della campagna contro il rincaro dei viveri; Congresso generale della Confederazione e boicottaggio della Conferenza del lavoro di Washington, proposta fatta dalla Confederazione del lavoro italiana ed socialista dalle centrali di Francia, della Svizzera e dell'Inghilterra.

Il ferroviari e le Cooperative

Roma, 2, sera.

Oggi il Sottosegretario agli Approvvigionamenti e Consumi, ha presieduto una riunione dei rappresentanti degli Enti Autonomi e dei Magazzini Annonari e Cooperative di Consumo. La riunione era destinata allo studio del problema della distribuzione dei generi di consumo. L'on. Merialdi ha tenuto un breve discorso per spiegare che la difficoltà del problema dei consumi consiste nella distribuzione, perchè gli stessi accaparratori trianto possono essere utili in quanto si avvantaggiano del l'orrale servizio di distribuzione, che permette loro di procurarsi delle merci che altrimenti non sarebbero disponibili.

Momento e promessa

del guardasigilli agli ufficiali giudiziari

Roma, 2, notte.

Il Guardasigilli on. Mortara ha diretto ai procuratori generali presso le Corti d'Appello del Regno la seguente circolare: «Appena entrato in questo ufficio, conscio della giustizia della massa degli ufficiali giudiziari, mi accinsi ad esaminare le più opportune e solleciti forme anche provvisorie per sollevare il disagio del maggior numero di loro col medesimo affetto che manifestai per quella causa parecchi anni or sono allorchè fui relatore in Senato della legge 19 marzo 1911 da cui ebbero sensibili miglioramenti morali ed economici. Da qualche giorno, peraltro, mi erano notizie e comunicazioni intimidatorie, mi giungono voci minacciose di scioperi, impossibili a risolvere a termine fisso la questione nelle forme specifiche volute dagli agitatori. E' evidente che il Governo non può subire ingiunzioni, minacce, imposizioni, e che queste mal consigliate manifestazioni, invece di sprovarci di buon volere di chi è a capo dell'amministrazione, potrebbero paralizzarlo e ritardarne l'utile effetto. E' anche evidente che i promotori della incomposta agitazione hanno dimenticato alcune disposizioni nel Codice Penale e nella legge organica disciplinare che li espongono a gravi responsabilità verso i cittadini ed a gravi misure repressive se per qualsiasi pretesto si ricusassero all'adempimento del loro ufficio. Pertanto, con animo paterno, invito oggi, per mezzo delle EE. SS. gli ufficiali giudiziari di ogni circoscrizione, a desistere da una linea di condotta che li potrebbe seriamente danneggiare e quale si addice a chi ha l'onore di appartenere all'amministrazione della giustizia. Nel tempo medesimo autorizzo a dare assicurazione che nel più breve tempo possibile saranno proposte le mitrici giuste e ragionevoli che valgano a migliorare la loro situazione anche in pendenza degli studi per il definitivo riordinamento del loro ufficio che non può essere improvvisato e deve essere deliberato dal potere legislativo. Superfluo aggiungere che le SS. LL. adempiranno gli obblighi che a loro spettano per ragione dell'ufficio ed a qualcuno persistesse in una condotta illegale soggetta a sanzioni penali e disciplinari. Il che auguro non sia per verificarsi».

(Stefani).

L'artista dalle "gambe nude,, e un suo amico

imputato di tentata estorsione

Milano, 2, notte.

Susanna Harmelle, la nota artista che ha fatto parlare di sè per il furto di 300.000 lire di brillanti subito in un Albergo di Torino e di cui abbiamo parlato ieri, è stata chiusa innanzi alla 9.a Sezione del Tribunale di Milano per l'udienza del 21 corrente per una causa che desterà un assai vivo interesse nell'ambiente mondano. L'Harmelle, essendo l'atto il rinvio a imputata di tentata estorsione continuata verso persona indicata con le iniziali F. N. U. Con lei è imputato pure certo Guido Parisini il quale deve corrispondere di correità nel reato di estorsione continuata per avere nell'Harmelle, eccitata e rafforzata la risoluzione criminosa dandole istruzioni necessarie e accompagnandole a Genova per commettere il reato. Il Parisini è un brillante, ufficiale assai noto nei ritrovi eleganti.

Pensioni ai militari tubercolotici

Roma, 2 notte.

Il Ministro per le Pensioni ha sottoposto alla firma sungiornevole un decreto approvato nella riunione del consiglio dei Ministri, che contiene importanti provvedimenti a favore dei militari affetti da tubercolosi. Ai militari affetti da tubercolosi polmonare con si trovano in istato di [illegible] si applica la [illegible] del 1.o gennaio 1918, con [illegible] [illegible] via maggiorata in [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 5

ABBIANO torni precisione quadro primia, via Barra, scalola Nerise, prossi diesi 1000 x 300 millimetri, lire 700. — Visiali Koniiher, Lagrange, 2, Torino c 19593

ACEA dell'acqua del gas si supplisce con vantaggio cogli apparecchi brevettati Talmona usando benzina comune da automobile, senza pericolo di esplosioni. Stufa a stufa e le loro e ad ogni applicazione industriale. — Rivolgersi a Talmone, 25, corso Francia, Torino. 13891

CARBONI fossili, antraciti, coke, legna pronta consegna Pontillo, castellario 1361, Genova. 13696

CERAMI smalto da ponti e tavole. — Rivolgersi ufficio via Superga, 16. c 13679

COMUNE della Spezia chiede offerta per assunzione servizio trasporto e smaltimento immondizie. Capitolato visibile negli Uffici comunali. 13698

COPERTONI usati, in buone condizioni, mercanzi, — Odone Ambrosio, 72, Doe Rosso, Torino. 30617

CUSCINETTI a sfere forte portata reggeri. — Brown, corso Siccardi, 4. c 13700

DRAKUVILLE 500 cmq., mod. M, accessori, vendesi urgenza 1.30 Kl. — Bianconi, Venti Settembre, 54. c 13790

EMBROCOLI guarito senza operazione. — Farmacia Vigna in Mattie (prov. Siracusa). c 12626

FILO acciaio armonico, matassine fil. gravami per corde tassiali sono arrivati forti quantitativi ogni misura. — Ciai, via Fratelli, 4, Milano. 13867

FONDERIA ramai, richiedesi, specialista. Accetterebbe collaborazioni fusioni meccaniche ornamentali; consegna rapida, lavorazione precisione. — Vercelli & C., Torino, corso Casale, 38. c 12742

FRANCARE diretti Usi vendo occasione. — Arieri, via Gaudenzio Ferrari, 8. c 13707

IMPIANTI elettrici industriali moderni ed apparecchi. — Torre, Principe Odone, 30. 30048

LIMATRICE, tornio vendo. — Ribola, via Sebiona, 6. c 13711

OCCASIONE botteria assortita, vili a legno, recentemente in inventario, vendesi. — via Ormea, 130. 13717

OFFICINA meccaniche Cedo macchina degli esercizi fatti per l'esercizio cereali. Buon affare — Rivolgersi Torino, via San Paolo, 9. 30188

PER negozio locale vendonsi tavoli, tiranti, cassaforte, transmissioni, impianti, pulegge, meccanismi rapidi, scatole petrolio, 12 litri, su ruote, cassonetto, lampadari, utensili. — Corso Verona, 47. c 13696

PRESSE irruttive occasione cercasi; indicare dimensioni piani, massima apertura, numero giri, diametro foro, pressione di lavoro. — Offerte dettagliate rapida possibile 230, Torino. 13701

PROIEZIONI colori per cinematografo preparo specialità Spinola, casella 871, Genova. 13668

RICICLETTA macchina per eseguire grande portata ottenuti. — Scrivere Lebole, casella postale 280, Torino. c 13708

RUTTANI vuoto lanano, verde, castano nero, acciaiano. — Offire campioni 1697 V. Unione Pubblicità, Genova. 13637

SAPONE comune uso famiglia vendesi lire due chilo. — Saponificio, Busalla. 17129

SCARPETTI inodori vernice, tutte misure, 3-4 litri. — Magenta, 2. c 12803

SCIROPPO ramarindo qualità eccellente, prezzo speciale, vendibile prezzo concorrenza ai forti consumatori. Scrivere cassetta 1680 M. Unione Pubblicità, Milano.

SEGA a nastro con volante diametro un metro circa cercasi d'occasione. — Dirigere offerte Migliino Francesco, via Belmonte, 9, Torino. 30085

SERIA Ditta assegnerebbe lavori SEMI a piccole cifre, oppure operai capaci. — Scrivere, non presentarsi, Cassine, 18, Lagrange. 37823

VELA bianco energia, due alberi, attacchi anche nazionali, vendo prezzo conveniente, piccola, grossa parte. — Bellico, Torino, Rattazzi, 3. 37010

VOMERI rovesciar 14-20 millimetri vendonsi; buona occasione. — Rocca, 19. 38106

VOLCANE ossicloruro vapore materia bruciabile bacchette ricoperte idrossido rende motori scoppiare vendo. — Gabelli, Piacenza. c 13705

TRASLATO sociale naturale Sherfield englaise, centro, lotto, trenta Vercellina asportile, milioni 4 31, disponibile Torino. — Via Diplomi, 6. 13686

TRASFORMATORI trifasi-bicommutati, fra Kilowatt, cerco commerse. — Ossi, Barcelli, 78. 37973

VENDESI turbina per 30 cavalli. — Bielle, Vercelli, viale Stazione, 2. 37850

VENDO velocetta Spider monoblocc manicotto pompa. — Officina via San Paolo, due. 38042

VENDO 11 metri cubi lavoro abete lire 120 per metro cubo. — Via San Dionisio, 8. 24899

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE disegnatore pratico attrezzatura, lavorazione meccaniche, cereali. — Metallurgica Alpignano, Mocci, 2. 37957

ABILISSIMA stenodattilografa ricami casa cercasi cassiere maschio. — Gori, Arcivescovado 1. 37781

ABILISSIMA stenodattilografa, dispostissima subito, cercasi. — Germano, via Po, 31. 37850

ABILISSIMO operaio meccanico specialmente abituato gli costruzione strumenti elettrici misura, cerchiamo. — Harione Petiti, 60. 37930

A Cereali signorina abilissima stenodattilografia per corrispondenza inglese, tranese; buon stipendio. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, Cassilic, via Roma, 30. 37913

A fabbricatore stirex occorre personale con conoscenza articolo e lavorazione, per distribuzione interni Piemonte ed estero. — Offerte con pretese e referenze Manifatture Piolto, corso Regina Margherita, 15. c 13746

SOTTOSTANTI periti, per corretta contabilità ai servizio cereali. — Indicare referenze, pretese (scala posizioni) 437, Torino. c 13690 T

CRAVE lavoratori serio, lavoro assicurato tutto l'anno, cereali. — Corso Rafaello, 19. c 13692

DARA impiegato macinista cerca subito apprendista macinatore. — Rivolgersi via Belvedere, 12. 37893

DISEGNATORI giovani e Signorine visitare famiglie esercizi condizionati. — Ditta Illuminia, Argentero, 1. 38019

DISEGNATORI lavorerà ed abituato la biancheria uomo. — Accatelli, Palestro, 25. c 13707

DISEGNATORI lavorerà ed abituato cucitrice; urgente. — Buzzi, San Massimo, 30. 38040

DISEGNATORI abilissimo pezzo aguzzi torniere, otticinieri, rubinettiere. — Indirizzare offerte indicando lavoro e pretese, casella postale 49, Cortelluzzo Lazzaro. 13691

DISEGNATORI cell'impianto riscaldato, 136 modelli, carpentiere, fucine. — Dario Casale, 182. 37799

DISEGNATORI elettrico-meccanico, buona velocità, per costruzione buone condizioni. — Colzani Illustrazia, Argentero, 1. 37911

DISEGNATORI meccanico serio, di fiducia, preferibilmente pratico spedizioni, imballi. — Scrivere Garrani, Albergo Silvestro, corso Francia, 1. 37881

DISEGNATORI giovane pratico spedizioni ferriera. — Scrivere A. Fassinotti, via Accademia delle Scienze, 11, 2 bis. 13743

DISEGNATORI meccanico ferrovia, ottima pratica, capacità. — Scrivere Costa, via Carracio, 63, Roma. 37886

DISEGNATORI subito abili lavoranti serie per refrattaria. — Grigliasco, via Bidone, 20. 38037

DISTILLERIE provetta, con conoscenza francese, cerca; referenze e preziosa. — Scrivere Fontana, via Santa Teresa, 2. c 13779

DISEGNATORE elettromeccanico esperto, abile lavoro pratiche Ditte, ricercasi. — Stabilimenti Scienza, Bastione Petiti, 20. 37926

FARMACISTA diplomato è cercato subito dalla Farmacia Monteleone di Milano, in corso Magenta, 54. 13658

LAVORANTE distinti sarte cercasi subito. — Trincoal, via Campana, 19, Torino. 38034

MARIGLIE, 37, via Rossini. Cercasi stenodattilografia velocissima, pratica lavori ufficio, contabilità. c 13675

MODISTE. Cercasi abile premiere. — Scrivere, con indicazione referenze, recapiti indirizzo e con copia lettere, signorina perfetta capacità, alla Ditta I. e A. Fantini di Parma. Lazzaro assicurato per tutto l'anno. c 13716

OPERAI lustrini cercansi. — Vendesi Sacc. Stossi, Torre, 9. 38048

OPERATRICI macchine (locale grande riscaldato). — Mercerie, San Secondo, 33. 37957

RAGIONIERE cercasi capo gruppo o vicedirettore. Esigesi pernottino di salire massima energia, esperienza per condizione retribuzione. — Arcidiacono, via Solferino 580, Milano. 13658

SIGNORINE cassiere, stenografe, cercasi. — Delle, via Pio Quinto, 10 bis, Torino. c 13745

SIGNORINA pratica contabilità e corrispondenza cercasi da certa Ditta. — Scrivere referenze e pretese via Alagna, 12, Torino. 38078

TORNITORE in lastra abile cereali. — Metallurgica Alpignano, via Mocci, 7. 37958

TRACCIATORI abili cereali per officina calderai, carpentieri ferro. — Scrivere, precisando età, referenze, posti occupati, casella M P. Unione Pubblicità, Milano. 13659

TRADUTTORE corrispondenza inglese cereali. — Scrivere, non presentarsi, Zini, corso Regina Margherita, 102, Torino. 38099

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILISSIMO capo meccanico, senza capacità qualità-

ABILISSIMO pratico di preventivi, lunga pratica, offresi qualunque prova. — Indirizzare offerte Bianchi, Rattazzi, 3. 38090

ERRAPPEUR specialista cerca posto avvenire; preferisce camion. — Gastaldetti, corso Duca, 17. 37896

ERRAPPEUR meccanico cerca posto, referenziatissimo casa seriorità; massima serietà, educazione. — Rocca, corso Casale, 180. 38006

SENOGRAFO commercio commercio, amministrazione, contabilità, offresi referenze buoni esperti, principio viaggiare, cerca mite occupazione, subordinato preferibile. — Scrivere Marega, Garibaldi, 33. 38008

SOMMELIER cameriere, cuoco, cameriera, cercansi posti. — Scrivere Ufficio Collocamento, Susa (Valle). 38096

SOMMELIER cameriere, cuoco, cameriera, cercansi posti. — Scrivere Ufficio Collocamento, Susa (Valle). 38096

CERCO subito abili lavoranti sarte per refrattaria. — Grigliasco, via Bidone, 20. 38037

CONTABILE provetta, con conoscenza francese, referenze, referenze e prezzo. — Scrivere Fontana, via Santa Teresa, 2. c 13779

DISEGNATORE elettromeccanico esperto, abile lavoro pratiche Ditte, ricercasi. — Stabilimenti Scienza, Bastione Petiti, 20. 37926

FARMACISTA diplomato è cercato subito dalla Farmacia Monteleone di Milano, in corso Magenta, 54. 13658

LAVORANTE distinti sarte cercansi subito. — Trincoal, via Campana, 19, Torino. 38034

GARIGLIANO, 37, via Rossini. Cercasi stenodattilografia velocissima, pratica lavori ufficio, contabilità. c 13675

MODISTE. Cercasi abile premiere. — Scrivere, con indicazione referenze, recapiti indirizzo e con copia lettere, signorina perfetta capacità, alla Ditta I. e A. Fantini di Parma. Lazzaro assicurato per tutto l'anno. c 13716

OPERAI lustrini cercansi. — Vendesi Sacc. Stossi, Torre, 9. 38048

SELATRICI cercansi (locale grande riscaldato). — Mercerie, San Secondo, 33. 37957

SARTORIA cerca capo gruppo o vermier direzione. Esigesi pernottino di salire massima energia, esperienza per condizione retribuzione. — Arcidiacono, via Solferino 580, Milano. 13658

SIGNORINE cassiere, stenografe, cercansi. — Delle, via Pio Quinto, 10 bis, Torino. c 13745

SIGNORINA pratica contabilità e corrispondenza cercasi da certa Ditta. — Scrivere referenze e pretese via Alagna, 12, Torino. 38078

TORNITORE in lastra abile cereali. — Metallurgica Alpignano, via Mocci, 7. 37958

TRACCIATORI abili cereali per officina calderai, carpentieri ferro. — Scrivere, precisando età, referenze, posti occupati, casella M P. Unione Pubblicità, Milano. 13659

TRADUTTORE corrispondenza inglese cereali. — Scrivere, non presentarsi, Zini, corso Regina Margherita, 102, Torino. 38099

MECCANICO abilissimo completo, capace lavori serietà, aggiustaggio, già capo reparto, offresi, eventuale posizione, cerca posto anche lavorazione diversa, sorveglianza operai, ovunque, serio, attivo, giovane; massimi pretese. — Scrivere Dalla Umberto, via Lagrange, 37, Torino. 37850

MECCANICO specialista, lunga pratica lavori in serie, costruzione congegni meccanici speciali, diverse lavorazioni, primarie referenze, cauzione, cerca impiego Ditta, interessante. — Scrivere Giovanni, Ufficio Dollinger, via Artisti, 12. c 13774

QUINQUENNE licenza ginnasio, bella calligrafia, cerca posto impiegata. — Portanza corso Regina Margherita, 136. 38054

SARTA prima lavorante specialista, richiesta stabile giorno balneare. — Francesca Prata, 39, Salsomaggiore. 38098

SIGNORINA francese cerca impiego lavori ufficio o dattilografia corrispondenza. — Scrivere Nanilla, 1, piazza Carlina. 37980

SIGNORINA licenza tecnica, contabilità, corrispondenza, referenze, impiegherebbesi. — Agnese Vittorio, via Cavour, 31. 38064

SIGNORINA parla perfettamente Riviera, alla pariglia. — Parodiana, Po, 12, Torino. 37992

SIGNORINA 21 anni occuperebbesi governo casa, ottime referenze. — Scrivere o presentarsi via Po, 7, M. Dernieres Modes. 37998

TAGLIATORE sarto per signora, abilissimo lunga pratica, serie referenze, disposto nuova, offresi a Casa seria. — Chiero via Mazzini, 4 Torino. 37902

TORNITORE meccanico stenotitista offresi sola Ditta anche sua ditta ora giornaliera, eventualmente impiego fabbrica; referenze, cauzione. — Scrivere Luigi, Ufficio Dollinger, via Artisti, 12. c 13708

TRENTOTTENNE pensionato, pratico magazzino, negozi aperti, contabilità, corrispondenza, offresi anche viaggiare Ditta seria. — Scrivere Gallino via Cigna, 5. 38036

TRENTOTTENNE, sola, [illegible] disposta viaggiare, offresi dama compagnia a ricca persona anziana, signora sola. — Scrivere Maria, presso Emilia Soranzo, via Montebello, 11, Torino. 38041

UOMO solo semplicissimo cerca posto con vitto, alloggio, praticissimo lavori campagna, giardiniere, contadino; documenti referenze. — Rivolgersi portinaio, Garibaldi, 19. 38075

VEDOVA indipendente impiegherebbesi presso signora sola. — Caloso M., corso Vinzaglio, 5. 38087

VENTIDUENNE, ex-ufficiale, diploma, studi commerciali, pratico amministrazione, contabilità, corrispondenza, dattilografia, primarie referenze, cauzionabilissimi, impiegherebbesi qualunque. — Scrivere Lagnati, via Parallo, 5, Torino. 38044

VENTIQUATTRENNE licenza liceale, Scuola Interpreti, lunga pratica elettromeccanica, occuperebbesi quale tecnico del genere o disegnatore. — Luigi Moroni Ferrea posta. 37992

Manca organizzatore moderno contabilità industriale, attualmente direttore presso grande stabilimento metallurgico provincia, referenze, documenti, offresi; disponibile 15 Luglio. — Scrivere Cesare Giordana, Manzoni, 2, Torino. 38057

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAPITALE da privato cercasi per impianto artiglio avviatissima Azienda. — Offerte Otto, via Alfieri, 15. 38030

CAPITALI cercansi discretissima commissione (guadagno garantito 50 % annuo. — Remo, corso Umberto, 72. c 13710

CAPITALISTI cercasi per sfruttamento miniera in esercizio. — Scrivere cassetta 293, presso Unione Pubblicità, Spezia. 13823

CERCASI capitalista impianto Azienda lungo guadagno. — Scrivere Cinalmesi, via Venti Settembre, 36. c 13634

FARMACIA unica, piazza, paese conviene Novara, reddito 6000, vendesi. — Rolando, Barbaglio, 2, Torino. 37983

LIRE 35.000 circa, cederebbesi in blocco, per cessazione commercio, metallo, merce merende mercerie. — Scrivere Gori, perito, Cuneo. 38102

MERCIA profumeria, gabinetti pettinare signore, avviatissimo, vera fortuna, rimettesi per ritiro commercio. — Scrivere per appuntamento Ravella corso Vittorio postale 20129, Torino. 37926

OPPIONA meccanica completa rilevasi macchinari perchè ottimo stato funzionamento. — Indirizzare offerte dettagliate a premi Pranli, Rossi Navigazione, Torino. 37939

QUATTROMILA cedo angolo avviato, bisogno attendere altro commercio. — Bassi, 7. 13702

RIMETTESI avviato negozio, vasti magazzini. — Corso Siccardi, 4, piano secondo. 38045

RIMETTESI Bottiglieria, Trattoria, allogio, Mercato di Porta Nuova. — Bottino, San Secondo, 14. 37943

RIMETTESI commestibili, Latticini, lotta lire 130. — Bottino, San Secondo, 14. 37944

RIMETTESI negozio mercerie, coloniale, Porta Nuova. — Bottino, San Secondo, 14. 37944

RIMETTESI Trattoria, Bottiglieria, stallo polleria. — Schiavisenti Bottino, San Secondo, 14. 37909

TECNICO competente lavorazione meccanica calzature, referenze ottime, lunga pratica importazione tedesca/ufficio, cerca combinazione, preferibilmente in esercizio, sviluppare proposta industria articolo grande consumo. — Scrivere Villa Giuseppe, via Venti Settembre, 41. 37948

URGENTE cedo, anche vuoto, negozio avviatissimo, centro, causa malattia. — Bertola, 3, Bario. c 13692

VENDO cedo